

Tutta questa felicità

Commedia comico/surreale

di Claudio Proietti

Vicenda perfetta per il periodo natalizio (ma non solo). Santina sta trascorrendo un 24 dicembre terribile e vuole farla finita. Ma uno strano personaggio penetra nella sua villa e le sconvolge la serata. Non è un ladro e non è uno spasimante. Dice di essere, nientemeno, che Carlo Collodi. Sì, proprio l'inventore di Pinocchio. Uno sbalzo spazio temporale l'ha catapultato lì. Nel frattempo, ad impasticciare le cose, ci si mette l'arrivo di Luna e Sergio, due strampalati amici di Santina.

4 PERSONAGGI (due attori, due attrici)

Santina
Carlo Collodi
Luna
Sergio



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Lo studio di una lussuosa villa sul lago. Una scrivania sulla sinistra. Un divano al centro. Una grande libreria sulla destra. Sul fondo c'è un'ampia vetrata che affaccia sul lago e più avanti un grande albero di Natale con il presepe. C'è anche un grande cesto con dentro panettoni, torroni e bottiglie di champagne.

SANTINA (v.f.s.) (ridendo) Mamma, è il terzo Natale che fai lo stesso errore! No. Non il secondo, il terzo!

Santina entra da destra. Indossa un elegantissimo abito da sera. Parla al cordless.

SANTINA (al cordless, divertita) Ok, fate. Fate lo stesso errore! Tu e zia Ilde! Sì, è anche colpa sua. (breve pausa) Ma perché insistete con le sorprese? Tanto poi va a finire sempre male! (pausa) Mamma... Mamma, ascolta... Fammi parlare... (sospira scocciata) Cosa vi costava telefonarvi e mettervi d'accordo?! (poi di nuovo scocciata) Ok, non sarebbe stata una sorpresa, ma almeno vi risparmiavate la terza cavolata! (breve pausa) Terza cavolata! Non seconda! Terza! È il terzo anno che tu vai a Praga, da zia Ilde e che lei viene da te a Caserta. (pausa) Io?! Io... Te l'ho detto: tra poco mi vengono a prendere e andiamo a cena. (pausa) No. Non mi imbuco. Sono stata invitata. Vado dalla contessa Pignatelli Spadoni. (pausa, poi rammaricata) Lo so, è il quarto Natale che siamo lontane. Non me lo rinfacciare più, per favore. Il prossimo anno non accetterò inviti, staremo assieme. (quest'ultima battuta la dice con una certa malcelata, tristezza) Sì, ok. Ci facciamo gli auguri più tardi. Ti chiamo io dal fisso che qui il cellulare non prende. Ciao. Ah, mamma... (si sta per commuovere, ma si trattiene) Ti voglio bene. (breve pausa) Tanto, tanto bene.

Santina posa il cordless sulla scrivania. Fa qualche passo su e giù. Poi avanza e si siede per terra appoggiando la schiena al divano. È molto triste. Chiude gli occhi e posa il capo indietro. Poi si alza e va alla scrivania. Prende un foglio e lo rilegge velocemente. Lo infila in una busta, che sigilla con la saliva. Poi la espone in evidenza appoggiandola al pc portatile. Apre un cassetto e prende una pistola. Si avvicina alla vetrata, si punta la pistola in fronte. Ma ha paura. L'abbassa. Poi se la ripunta in fronte. Prende un bel respiro. Poi la abbassa di nuovo. Si avvicina alla scrivania e ci si siede sopra. Si punta la pistola in fronte. Poi si sdraia sulla scrivania. Cade tutto a terra, pc portatile e lettera compresi. Raccoglie tutto e rimette a posto come prima. Poi avanza nella scena. Si sdraia sul divano. Ci ripensa. Si sdraia sul proscenio. Si punta la pistola in fronte. Si sente un tonfo.

Santina si alza spaventata e corre verso la vetrata. Sulla destra compare Carlo (vestito da Babbo Natale, senza la barba e il cappello) con in mano dei fogli. Apre la porta finestra.

CARLO (sorridente) Fortuna che è aperta!
SANTINA (gli punta la pistola contro) Non è aperta, la serratura della vetrata è rotta! Chi sei?
CARLO (spaventato) Abbassi quella pistola non sono un ladro.
SANTINA Alza le mani! (Carlo alza le mani) Non sei nemmeno Babbo Natale!
CARLO La prego dottoressa Parrini...
SANTINA Non sono la dottoressa Parrini!
CARLO (breve pausa) Ah, ho capito. Hai scavalcato il muretto pure tu!
SANTINA Ma che scavalcato?! Io abito qui!
CARLO E allora sei la dottoressa Parrini!
SANTINA No.
CARLO Abiti a casa della dottoressa Parrini, senza essere la dottoressa Parrini?
SANTINA Che c'entra?! Per abitare a casa della dottoressa Parrini bisogna, per forza, essere la dottoressa Parrini?
CARLO E chi bisogna essere?
SANTINA Ma che ne so?!
CARLO (ammiccia) Hai scavalcato, dì la verità!
SANTINA Ancora?! Non ho scavalcato nessun muretto!
CARLO E come sei entrata?
SANTINA Dalla porta, come sempre.
CARLO Anche la serratura della porta è rotta?
SANTINA No. Ho le chiavi.
CARLO E come l'hai avute?
SANTINA Dalla dottoressa Parrini.
CARLO E la dottoressa Parrini dà le chiavi a chiunque?! Così?!
SANTINA Mica a chiunque.
CARLO E perché a te sì e a un altro no?
SANTINA Perché io... (si altera) Ma che ti importa?! Ma chi sei?
CARLO Calma! Non c'è bisogno di alzare la voce, sai! Tu non me la racconti giusta! (poi la scruta da capo a piedi) Sei l'affittuaria?
SANTINA No.
CARLO E allora lo vedi che hai scavalcato?!
SANTINA Insisti?! Non ho scavalcato il muretto! Io sono ospite della dottoressa Parrini!
CARLO (scettico) Sì, vabbè... Ospite!
SANTINA Ospite, ospite! E allora?!
CARLO E giri per casa con la pistola?

SANTINA Perché, non si può?
CARLO Uno è ospite della dottoressa Parrini e gira per casa con la pistola?! Ma dai?!

SANTINA Se una persona, a casa sua, vuole girare con la pistola gira con la pistola.

CARLO Ecco, brava! A casa sua! Ma tu non sei a casa tua! Sei a casa della dottoressa Parrini!

SANTINA A casa della dottoressa Parrini non si può girare con la pistola?
CARLO (ironico) C'è il poligono qui?
SANTINA Ma quale poligono?!

CARLO Fammi vedere il permesso di caccia, allora!
SANTINA Ma chi ci va a caccia?!

CARLO E allora hai scavalcato!
SANTINA Sei tu che hai scavalcato.
CARLO Come te.
SANTINA Io ho le chiavi.
CARLO Rubate.
SANTINA Macché rubate?!

CARLO (alza la voce) Dottoressa Parriniii?
SANTINA Che urlì?!

CARLO Dove la tieni? Dove la nascondi? (guarda per terra) Dottoressa Parriniii?

SANTINA L'hai presa per un calzino?
CARLO Se hai fatto del male alla dottoressa Parrini la pagherai cara. Chiamo la polizia!

SANTINA La polizia la chiamo io.
CARLO Brava, così gli spieghiamo pure il fatto della pistola. (poi provocatorio) Avrai sicuramente il porto d'armi!

SANTINA Certo, sì... (imbarazzata) Cioè...
CARLO (sorridente compiaciuto) Bella mia... Tu hai scavalcato!
SANTINA (alza la voce) Ho le chiavi!
CARLO E allora perché hai scavalcato?! Non sei una volpe, eh?! (breve pausa) E io di volpi ne so qualcosa. (poi sventola i fogli e alza la voce) Dottoressa Parriniii!

SANTINA Non urlare! Che sono quei fogli?
CARLO Un racconto. Tu mi vedi così, ma io sono uno scrittore!
SANTINA (sospira scocciata) Ah, ho capito tutto. Sei venuto per proporre un manoscritto alla dottoressa Parrini!

CARLO Certo! È una delle più grandi agenti letterarie d'Europa!
SANTINA Perdi tempo. La dottoressa è partita!
CARLO (scettico) Ma figurati!

Carlo abbassa le mani e avanza nella scena.

SANTINA (seguendolo) Dove vai?! Fermati!
CARLO (alza la voce) Dottoressa Parriniii?
SANTINA Lascia qui il manoscritto e vattene per piacere!
CARLO (deluso) Ma qui non c'è la dottoressa Parrini!
SANTINA (alza la voce) Nooo! Non c'è! Maledetto!
CARLO (breve pausa) E potevi dirlo prima.
SANTINA (innervosita) Senti...
CARLO Carlo.
SANTINA (puntandogli la pistola contro) Ecco, senti Carlo... Io sono la persona più comprensiva del mondo, ma...
CARLO Non mi pare.
SANTINA Lo sono, invece. Però non abusare della mia pazienza. (urla) Esci subito!
CARLO Che bisogno c'è di urlar...?

Santina spara un colpo in aria. Carlo sviene.

SANTINA Pure questa ci mancava! (posa la pistola a terra e comincia a degli schiaffetti sulle guance) Carlooo! Carlooo!

Si alza e si guarda attorno preoccupata. Si avvicina ad un vaso. Toglie i fiori e getta l'acqua sul volto di Carlo.

CARLO (riapre gli occhi e la fissa) Hai scavalcato?!

SANTINA No!

CARLO Sicura?!

SANTINA Piantala, per piacere!

CARLO (breve pausa) Perché mi hai sparato?

SANTINA Ho sparato per aria.

CARLO Ma perché?

SANTINA Perché te ne devi andare. Sto per uscire. Tra poco mi vengono a prendere!

Santina posa il vaso dove lo aveva trovato e ci rimette i fiori dentro. Recupera la pistola e la mette in un cassetto.

CARLO (appoggia la schiena al divano) Pazzesco, mi hai sparato!

SANTINA Ho sparato per aria, non la fare lunga!

CARLO Non si spara nemmeno per aria.

SANTINA Senti, Carlo... Adesso facciamo così...

Santina raccoglie i fogli e li rimette assieme.

SANTINA ... Il tuo racconto lo lasciamo sulla scrivania della dottoressa Parrini e tra qualche mese ti daremo una...

CARLO Risposta? No! Lo so come vanno a finire queste cose! Poi chi vi sente più?! Io voglio un parere subito!

SANTINA Ma la dottoressa non c'è! Non c'è! Come te lo devo dire?

CARLO Chiamala!

SANTINA (urla) Dottoressa Parriniii? (breve pausa) Visto?!

CARLO Al telefono, intendevo!

SANTINA Qui il cellulare non prende!

CARLO Il cellulare forse no, ma... Il telefono fisso funziona bene. Ti ho visto prima! Eri al cordless?

SANTINA (sospira) Sì, ma non posso disturbare la dottoressa stasera. È la vigilia di Natale!

CARLO (piagnucola) Guardami! Guarda come sono ridotto! Fammi un regalo di Natale: leggiglielo per telefono!

SANTINA Ma piantala!

CARLO Sono solo le prime trenta pagine! Non è finito ancora!

SANTINA (gli porge i fogli) Finiscilo e poi ce lo riporti! Dai.

CARLO No! Voglio sapere se mi è rimasto un po' di talento! E lo voglio sapere subito!

SANTINA (innervosita) Il 24 dicembre?!

CARLO (punta sul vivo) Il 24 dicembre!

SANTINA Ora chiamo la polizia.

CARLO (innervosito) Il 24 dicembre?!

SANTINA Il 24 dicembre, sì! Perché?

CARLO La dottoressa Parrini non si può disturbare e la polizia sì?

SANTINA Ma che discorsi fai?!

CARLO Due pesi, due misure?

SANTINA Tu sei fuori di testa!

CARLO (la guarda scettico) Tu hai scavalcato!

Santina posa i fogli sulla scrivania e prende il cordless.

SANTINA Mi hai rotto! Adesso chiamo la polizia e amen!

CARLO Brava, così gli mostriamo pure il tuo porto d'armi.

SANTINA (posa il cordless, poi innervosita) Ancora con...? Ma che c'entra il porto d'armi?

CARLO Ce l'hai?

SANTINA (perde la pazienza) Carlo, vattene per cortesia!

CARLO (si alza in piedi) Ma che ti costa? Io... Io sono... (si lamenta) Un povero disgraziato. Mi resta solo la scrittura! Voglio sapere se devo insistere o se devo fare... come te!

SANTINA (ci resta male) Come me... In che senso?

CARLO Ti ho visto prima. (mima il gesto della pistola in fronte)
 SANTINA Ma tu... Gli affari tuoi? No, eh?!

CARLO Perché ti volevi ammazzare?
 SANTINA Ma che ti importa?!

CARLO Hai scavalcato! Dì la verità!
 SANTINA (crolla sul divano esausta) Non è possibile!
 CARLO Apriti con me! Sii sincera. Hai scavalcato, sei entrata, ti sei messa il vestito della dottoressa Parrini. Poi hai telefonato al tuo fidanzato per dirgli addio e...

SANTINA (esausta) E perché avrei dovuto fare tutto questo?
 CARLO Dillo tu! Devo parlare solo io?
 SANTINA Sei fuori strada. Io non ho fidanzati, per fortuna.
 CARLO Per fortuna loro.
 SANTINA (risentita) Offendi pure?!

CARLO Scusa, ma non mi sembri una persona molto stabile.
 SANTINA Io?! Ma ti sei guardato?!

Prende una sedia e si siede accanto a Santina.

CARLO Cosa c'è che non va?
 SANTINA Ma piantala!
 CARLO Ti fa bene sfogarti. Parla!
 SANTINA Piantala! Chi ti conosce?!

CARLO (gli viene da ridere) Sono Babbo Natale!
 SANTINA Ma vai a fare... Il presepe, va!
 CARLO Dai, racconta...
 SANTINA Ma che ti devo raccontare? La mia vita...
 CARLO Fa schifo. Questo l'ho capito.
 SANTINA Come ti permetti?!

CARLO Se eri felice non ti puntavi una pistola in fronte.
 SANTINA Lasciamo stare la felicità!
 CARLO Perché?
 SANTINA Perché la felicità non esiste!
 CARLO Dici?!

SANTINA Certo. Chiedi in giro.
 CARLO Io ho visto anche persone felici.
 SANTINA Fanno finta!
 CARLO Mica tutti!
 SANTINA Tutti, tutti!
 CARLO La dottoressa Parrini è felice o triste?
 SANTINA Cosa c'entra?!

CARLO Preferirei che fosse felice. Dovendo leggere le prime pagine del mio racconto... Sai... Se fosse triste lo valuterebbe poco lucidamente.

SANTINA (lo guarda sconsolata) I lettori dei manoscritti mica sono tutti felici! Anzi, spesso è il contrario. (breve pausa) Comunque, valuterò io il tuo racconto!

CARLO (preoccupato) Cavolo, no!

SANTINA (secca) Valuto io tutti i manoscritti. Sono l'editor della dottoressa Parrini. (poi si altera sempre di più) Sono anche la sua baby sitter, la sua segretaria, la sua giardiniera e la sua consolatrice! (comincia a piangere)

CARLO Cioè... Sei tu che consoli lei?

SANTINA (piange) Quella sta sempre a piangere.

CARLO (ironico) Quella, eh?!

SANTINA Sì!

CARLO E perché?

SANTINA Perché frequenta gli uomini sbagliati! (piange a dirotto)

CARLO (imbarazzato) E... Come la consoli?

SANTINA (c.s.) Piango con lei!

CARLO (prende un fazzoletto rosso dalla tasca e glielo porge) Non fare così, dai. È la vigilia di Natale! Stiamo allegri!

SANTINA (prende il fazzoletto e si soffia il naso) Ma sparati!

CARLO Pure io?!

SANTINA Pure tu! (si alza in piedi asciugandosi gli occhi con il fazzoletto, poi gli indica la vetrata) Ora vattene, per favore!

CARLO E tu?

SANTINA Io rimango.

CARLO No, dico... E tu non leggi il mio racconto?

SANTINA Mi vedi?! (poi alza la voce) Hai detto che preferiresti che fosse una persona felice a leggere il tuo racconto. Ti sembra felice in questo momento?

CARLO (breve pausa) Ti faccio una camomilla?

SANTINA (alterata) Non voglio una camomilla! Voglio un uomo! Sono anni che non ho una storia. Troppe delusioni. Troppi casi clinici, basta. (poi urla) Attiro solo matti! (pausa) Io e la dottoressa Parrini abbiamo lo stesso, identico problema! Io consolo lei e lei consola me!

CARLO (ironico) Un duetto niente male!

SANTINA Voglio un uomo con gli attributi. Esistono ancora?

CARLO Eccomi!

SANTINA Ho detto basta con i casi clinici.

CARLO Se è per il vestito ti posso spiegare!

SANTINA Non mi devi spiegare. Te ne devi andare.

CARLO Non ho un posto dove dormire.

SANTINA In che senso?



CARLO (si rattrista) Oggi mi hanno buttato fuori dal tugurio dove stavo, per via dell'affitto!

SANTINA Da quanto non lo pagavi?

CARLO Mai pagato!

SANTINA (fa una smorfia) Vai da un amico. Ciao.

CARLO Non ho amici.

SANTINA Da un parente.

CARLO Non ho parenti.

SANTINA Bussa a qualcuno. Un'anima buona ti ospiterà.

Carlo bussa sul tavolo.

CARLO (sorridente) Mi ospiti, anima buona?

SANTINA Non sono un'anima buona. E, tra poco, mi vengono a prendere per...

CARLO Non è vero. Ti stavi per sparare.

SANTINA (sospira) Ok. Non è vero. Ma qui non puoi rimanere.

CARLO Perché?

SANTINA Perché non è casa tua.

CARLO E nemmeno casa tua!

SANTINA Che c'entra?! La dottoressa mi ospita perché...

CARLO Perché?

SANTINA (scocciata) Perché hanno sfrattato anche me!

CARLO (gli viene da ridere) Stai messa male pure tu, allora!

SANTINA (c.s.) Mia madre ha fatto dei debiti. Ho dovuto rimediare io e... (sospira) Una storia lunga.

CARLO (con enfasi) Vedi che abbiamo delle cose in comune?! Non paghi l'affitto nemmeno tu!

SANTINA Qualche volta l'ho pagato!

CARLO (cerca di fare il punto della situazione) Quindi... Riassumendo... Ti volevi suicidare per lo sfratto e per gli uomini, casi clinici ecc...?

SANTINA Sommacci pure la totale mancanza di autostima, le amiche false, i fallimenti di tutti i tipi, mia madre che mi crea solo problemi, il lavoro precario...

CARLO Precario?! Lavori per dottoressa Parrini!

SANTINA Ancora per poco. Tra un mese lei si trasferirà a Londra e cambierà vita. È molto delusa da questo ambiente! Odia le scelte di certi editori. La maggior parte delle pubblicazioni sono puro marketing!

CARLO Beh, questo è vero!

SANTINA Andrà a lavorare con Annie, una sua amica antiquaria.

CARLO E tu non puoi andare con lei?

SANTINA Io... Non sono molto simpatica ad Annie. Non mi vuole tra i piedi.

CARLO Che le hai fatto?

SANTINA (sospira scocciata) Ho avuto un flirt col suo compagno.
 CRALO Cavolo! Pure tu, però!
 SANTINA È successo! Mi devo uccidere?
 CARLO Stavi per farlo!
 SANTINA È successo e mi sono beccata un altro caso clinico, tra l'altro!
 CARLO (sorridente) Mannaggia a te!
 SANTINA (taglia corto) Ok. Penso che ci siamo detti tutto! Entro qualche giorno ti dirò cosa penso del tuo racconto. Hai scritto la tua email, il numero di telefono?
 CARLO Sì, c'è tutto!
 SANTINA Bene. Ora, ti prego di... (indica l'uscita)
 CARLO Come ti chiami?
 SANTINA Che te ne fai del mio nome?
 CARLO Sarai la prima lettrice del mio racconto, mi sembra il minimo.
 SANTINA (un po' cinica) Forse, l'unica!
 CARLO (preoccupato) Non dire così, dai! Mi demoralizzi!
 SANTINA Se consegni il tuo manoscritto a un'agenzia letteraria devi accettarne la valutazione. Non posso avere nessun occhio di riguardo! Mi spiace! Io credo ancora nella meritocrazia!
 CARLO (ironico) Come sei antica!
 SANTINA Buon Natale, Carlo.

Carlo fa per andare, poi si ferma.

CARLO Come ti chiami?
 SANTINA Ancora?!
 CARLO Voglio sapere il nome della persona che deciderà il mio destino!
 SANTINA Non essere catastrofico! Ci sono altre agenzie.
 CARLO Lo so! Ma hanno rifiutato tutti i miei lavori precedenti! Compreso questo! (breve pausa) Non sono venuto prima da voi perché... Avevo timore anche del vostro "no"! Vi stimo troppo! (pausa) Tu sei l'ultima spiaggia! Poi dirò addio alla scrittura! Definitivamente!
 SANTINA (pausa, poi scocciata) Mi chiamo Santina!
 CARLO (dolcemente) Ciao, Santina.

Carlo si dirige verso la vetrata. Poi si volta e la guarda imbarazzato.

SANTINA (scocciata) No. Non cercare di corrompermi!
 CARLO Posso andare in bagno?!
 SANTINA (c.s.) Insomma, piantala! Un po' di rispetto per i miei spazi! Io mi stavo suicidando, cavolo! Poi arrivi tu e...
 CARLO Non ce la faccio più. Sul serio.
 SANTINA (sospira) La seconda porta a destra! (indica la destra)

CARLO (allontanandosi velocemente) Grazie, grazie, grazie grazie, grazie.

Carlo esce di scena. Santina prende una bottiglia di champagne e un panettone. Li posa sul tavolo. Fa per aprire lo champagne. Le cade l'occhio sul manoscritto di Carlo. Fa una smorfia.

SANTINA Ma questo è pazzo?! Questo è completamente pazzo!

Apri il cassetto e afferra la pistola. Squilla il telefono.

SANTINA (afferra il cordless) Pronto?... (poi scocciata) Luna, per favore non è il momento!... No. Non puoi venire qui. Sto per uscire. Devo andare a cena con.... (sospira) Ok, non devo andare a nessuna cena, però... (c.s.) Sì. Lo so che sei sola anche tu! Ma... (poi scocciatissima) Luna, ti prego. Adesso non posso parlare. Ci sentiamo dopo per gli auguri!... Luna? Luna? Pronto?

Entra Carlo da destra.

CARLO Potrei fare anche la doccia?

Santina si volta di scatto puntandogli la pistola.

SANTINA Basta con le cavolate! Dammi una spiegazione!

CARLO È che... Non mi lavo da due giorni.

SANTINA Fai la persona seria. Ti conviene.

CARLO Da tre.

SANTINA Sto perdendo la pazienza.

CARLO Tre giorni, sul serio. L'ho fatta a casa di Anjali, un indiano molto simpatico. Racconta certe barzellette piccanti... La sai quella della mucca ninfomane?

SANTINA Mi fanno schifo le barzellette.

CARLO Canto una canzone?

SANTINA (alza la voce) Perché mi hai portato quel manoscritto?

CARLO (ci pensa) Non ti seguo.

SANTINA (cerca di rimanere calma) Scavalchi il muretto di una villa privata, la notte del 24 dicembre, vestito da Babbo Natale per portarmi quel racconto? Sei pazzo?!

CARLO (non la segue) Ma... È per il vestito, forse?! Me l'ha dato sempre Anjali per farmi guadagnare qualcosa nei centri commerciali. Sai... I bambini, le foto... (breve pausa) La barba e il cappello me l'hanno rubati due influencer! Infami!

SANTINA Zitto! (poi ansima) Basta con i casi clinici, te lo avevo detto!



CARLO Ma io non sono un caso clinico. A parte il vestito!
SANTINA (assertiva) Perché mi hai portato: “Pinocchio”?
CARLO (pausa) Non ti seguo.
SANTINA E perché ti firmi Carlo Collodi?
CARLO Non ti seguo, sul serio.

*Santina alza la pistola e spara in alto.
Carlo sviene.*

Santina si avvicina al vaso. Toglie i fiori e getta l’acqua sul viso di Carlo che rinviene subito.

CARLO (rinvenendo) Dottoressa Parriniii!
SANTINA Zitto! Basta con la recita! (rimette i fiori nel vaso e lo posa dove era prima)
CARLO (si appoggia, a fatica, con la schiena al divano come prima) Perché fai così?
SANTINA (puntandogli la pistola) Ah, io?! Che senso ha tutto questo?
CARLO È quello che dico pure io. Metti giù la pistola. Cantiamo una canzoncina di Natale. Ce l’hai la chitarra?
SANTINA Ma quale chitarra?!
CARLO Classica, va benissimo.
SANTINA Non fare lo scemo.
CARLO Acustica?
SANTINA Insisti?!
CARLO Elettrica?! Come ce l’hai questa chitarra?
SANTINA Non ce l’ho la chitarra!
CARLO E come la cantiamo la canzone di Natale?
SANTINA Senza chitarra!
CARLO (canta) “Jingle bells, jingle bells, Jingle all the way! O what fun it is to ride In a one-horse open sleigh...”
SANTINA Che fai?! Nooo!
CARLO (canta) “We wish you a merry Christmas. We wish you a merry Christmas. We wish you a merry Christmas And a happy new year!”
SANTINA Ancora?! Nooo!
CARLO (canta) “Have yourself a merry little Christmas. Let your heart be light. Next year all our troubles, will be out of sight.”
SANTINA Piantala!
CARLO Canto “Bianco Natale”?
SANTINA Non canti niente.
CARLO Vuoi fare la fotografia?
SANTINA M’hai preso per una bambina?
CARLO E allora che vuoi?

SANTINA Niente canzoni. (breve pausa) Parole. Voglio parole!
CARLO (ci pensa un attimo) “Filastrocca di Natale, la neve è bianca come il sale, la neve è fredda, la notte è nera ma per i bambini è primavera: soltanto per loro, ai piedi del letto è fiorito un alberetto. Che strani fiori, che frutti buoni...”

Santina si siede a terra sconsolata. Abbassa la pistola.

CARLO (continua la filastrocca, confuso dal comportamento di Santina)
“...Oggi sull'albero dei doni: bambole d'oro, treni di latta, orsi dal pelo come d'ovatta, e in cima, proprio sul ramo più alto, un cavallo che spicca il salto. Quasi lo tocco... Ma no, ho sognato, ed ecco, adesso, mi sono destato: nella mia casa, accanto al mio letto non è fiorito l'alberetto. Ci sono soltanto i fiori del gelo. Sui vetri che mi nascondono il cielo. L'albero dei poveri sui vetri è fiorito: io lo cancello con un dito”.

SANTINA (pausa, poi demoralizzata) Che ho fatto di male?!

CARLO Vuoi che piangiamo assieme?

SANTINA (c.s.) Basta!

CARLO Ti è piaciuta la filastrocca o no?

SANTINA Non è tua.

CARLO È di Gianni Rodari. Un grande.

SANTINA Come non è tuo quel manoscritto.

CARLO Quello è mio!

SANTINA “Pinocchio”?! Tu hai scritto...? (ride) Tu hai scritto “Pinocchio”?!
E sei Carlo Collodi?

CARLO Esattamente!

SANTINA (alza la testa verso il cielo) Perché?! Perché mi fate questo?!
Perché?!

CARLO (guarda in alto) Allora non sei sola?! Chi c'è al piano di sopra, qualche parente?

SANTINA Per favore...

CARLO La tata?

SANTINA Ma quale tata?! Ho cinque anni?

CARLO Insegnanti di sostegno?!

SANTINA Mi sostengo da sola!

CARLO Non mi pare!

SANTINA (cerca di restare calma) Senti... Matto... La mia vita fa già abbastanza schifo. Quella maledetta della dottoressa Parrini, con la scusa che mi ospita in questa stramaledetta villa sul lago, non mi paga più lo stipendio. L'unico uomo che mi vede nuda è il mio ginecologo. Quando ordino la pizza sento le risatine in sottofondo e poi mi chiedono: “Ha detto: due margherite?”. E io: “Una! Una!”.



CARLO “Due?”. “Una, maledetti infami! Una!”. (piagnucola)
 (si alza e fa per avvicinarsi a lei) Santina...
 SANTINA (alza la pistola e gliela punta contro) Fermo lì!
 CARLO (si blocca) Ancora?! Dai... Abbassa quella pistola!
 SANTINA (si alza in piedi) Io... Io capisco che uno scrittore disperato possa fare delle follie pur di... Ma perché mi hai portato le prime trenta pagine di “Pinocchio”? Perché?
 CARLO (breve pausa) Ordiniamo due margherite così fai bella figura?
 SANTINA (urla) Nooo! Sto per uscire!
 CARLO (urla) Ancora?! Non è vero! Sei sola come me!
 SANTINA (va alla scrivania e prende il cordless, poi compone un numero di telefono) Portatemi due margherite!... Sono io, la disperata. Sa benissimo chi!... Stasera siete chiusi?! E perché mi risponde al telefono?! (posa il cordless, poi sorpresa) M’ha detto una parolaccia!
 CARLO Chiamiamo un’altra pizzeria!
 SANTINA (gli punta la pistola) Perché ti firmi Carlo Collodi?
 CARLO Mi chiamo così. Cioè... Farei Lorenzini di cognome. Ma... Mia madre era di Collodi e... Sai, un omaggio!
 SANTINA (sfranta) Carlo Collodi è morto nel 1890.
 CARLO (incredulo) Cavolo! (crolla sul divano)
 SANTINA (accomodante) Guarda... Facciamo una cosa... Io non chiamo la polizia. Tu te ne vai e non mi spieghi nemmeno il motivo di... Di tutto questo! Ma te ne vai! Ok? Te ne vai! Ora!
 CARLO Questo è un miracolo!
 SANTINA Un grande miracolo! Ma ora vattene sennò ci ripenso e chiamo la polizia. Sul serio!
 CARLO No. Intendevo...
 SANTINA Vattene! Dai, che mi voglio cambiare. Il vestito non è nemmeno il mio. Se mi vedesse la dottoressa Parrini, con quello che l’ha pagato!
 (breve pausa) In fondo ti devo ringraziare... Se non era per te mi sarei già... Chissà! (si accorge che Carlo sta piagnucolando) Ma che ti prende?
 CARLO Tu... Tu sai chi sono! Sai chi è Carlo Collodi!
 SANTINA Lo sanno tutti.
 CARLO Non è vero. Non lo sa nessuno!
 SANTINA Va bene, come vuoi. Adesso vai via.
 CARLO (commosso) Dimmi di “Pinocchio” ...
 SANTINA (scocciatissima) È un libro famosissimo! Che domande fai?!
 CARLO (c.s.) Sul serio?
 SANTINA Per favore, matto!
 CARLO (c.s.) Quindi io l’ho finito! Ho finito Pinocchio?! È stato pubblicato... E...



SANTINA Ma perché piangi?

CARLO (c.s.) Perché mi sembrava una storia così assurda! La volpe, la balena... Invece, mi hai detto...

SANTINA Ascolta... Ti offro una fetta di panettone, poi te ne vai. Ok?

CARLO (si alza e la guarda negli occhi) Santina, io sono Carlo Collodi!

SANTINA (sarcastica) Sì. E io sono Virginia Woolf.

CARLO Sono Carlo Collodi. (breve pausa) Stammi a sentire... Avevo appena ricevuto l'incarico di tradurre in italiano alcune fiabe francesi, un favore all'amico Felice Paggi. Stavo tornando a casa e invece... Non so come, mi sono ritrovato qui. È successo, più o meno, cinque mesi fa!

SANTINA (prende il cordless e compone un numero) Polizia, venite subito a... Ma chi è?! La pizzeria?! Un'altra volta?! (breve pausa) Disperati sarete voi! Sono qui con un uomo! Ho un uomo anche io... Pronto? Pronto? (posa il cordless) Ma perché stanno in pizzeria se non lavorano?!

CARLO (fa per andare verso di lei) Santina...

SANTINA (gli punta la pistola) Adesso faccio il numero giusto! (prende il cordless)

CARLO Facciamo così. Vai su Google e se trovi il mio nome da qualche parte o quello di "Pinocchio" io me ne vado all'istante!

SANTINA Perché dovrei fare una cavolata del genere?

CARLO Giuro. Giuro che me ne vado. Ti do la mia parola!

SANTINA (sarcastica) E quanto vale la tua parola? (fa per comporre il numero)

CARLO (alza la voce) Santina, te lo prometto! Davvero! Altrimenti chiamerai la polizia. Hai anche la pistola!

SANTINA (ci pensa qualche secondo poi posa il cordless, si avvicina al pc e comincia a digitare) Ma che cavolo...?! (più fa ricerche e più sembra confusa) Come è possibile?! Sei un hacker?

CARLO Ma quale hacker?!

SANTINA Hai fatto sparire Collodi e "Pinocchio". Perché?

CARLO Non ho fatto sparire nessuno. È come se non fossi mai esistito! Te l'ho detto, cinque mesi fa...

SANTINA Vattene! Te ne devi andare! Maledetto hacker!

CARLO Ascoltami... Chiama una persona qualsiasi e fai il mio nome o quello di "Pinocchio". Vedrai che non sanno chi sono.

SANTINA (urla) Io ho una cena!

CARLO (urla) Non è vero!

SANTINA (urla) Maledetto!

CARLO Ti prego, Santina... Non sai cosa ho sofferto in questi mesi!

SANTINA (compone un numero di telefono, poi avvilita) Mamma... No! Non voglio fare una videochiamata con te e zia Ilde... No, non vado a nessuna cena!... Ascolta... Ascoltami, una volta nella vita: se ti dico



Carlo Collodi o “Pinocchio” che mi dici?... (incredula) Stai scherzando, vero?!... (poi si arrabbia) Non ho bisogno di nessun uomo, anzi sì ma non sono affari tuoi.... Buon Natale, sì. Buon Natale! Senza uomo! Buon Natale! (attacca, poi compone un altro numero) Dottoressa Parrini, scusi se la disturbo, volevo farle gli auguri... Grazie. Come va lì? Sta ancora nevicando?... Senta, io volevo farle anche una domanda un po’ strana. Se le dico Carlo Collodi o “Pinocchio” lei che mi risponde?... (sbianca) Collodi! Dottoressa Parrini! Carlo Collodi! “Pinocchio”!... Nulla, nulla. Era solo una curiosità!... Sto benissimo. Buona Pasqua... Sì, scusi: buon Natale. (abbassa il cordless)

Santina si siede sulla sedia e guarda, incredula, Carlo.

SANTINA Ma che è? Tipo “Ritorno al Futuro”?
CARLO Che sarebbe “Ritorno al Futuro”? (ci pensa) Ah, quel film. Sì l’ho visto. Bello!
SANTINA (pausa) Sei Carlo Collodi?
CARLO Da capo a piedi!

Squilla il telefono. Santina risponde affranta.

SANTINA Pronto?... (poi s’arrabbia) Infami, maledetti! Certo che sto con... Sto con un uomo! Sì! Voi pensate a fare le pizze! Come vi permettete di...? No! Questo non è un caso clinico! (poi guarda Carlo) È un caso... Strano! Parecchio strano! Voi non vi impicciate! (chiude la chiamata) Adesso mi chiamano pure per prendermi in giro! Cafoni!
CARLO Senti... Non so se è un caso o un miracolo che tu sappia chi sono, ma... Forse puoi aiutarmi.
SANTINA M’hai visto?! Chi posso aiutare io?
CARLO Prima hai detto che “Pinocchio” è conosciuto in tutto il mondo. Dicevi sul serio?
SANTINA Certo.
CARLO E allora devi aiutarmi a tornare indietro. Devo finire “Pinocchio” nel mio tempo. Bisogna rimettere le cose a posto.
SANTINA (comincia a ridere) Ma smettila!
CARLO Non faccio che pensare a casa mia. Ho la mia vita lì. I miei amici. La mia famiglia.
SANTINA (posa la pistola nel cassetto) Tutto quello che posso fare è offrirti una fetta di panettone e un po’ di champagne.
CARLO Ho smesso con gli alcolici.
SANTINA E perché?

CARLO Appena sono arrivato qui sono andato fuori di testa. Mettiti nei miei panni. (breve pausa) Per non impazzire ho cominciato a bere. Finché... Non ho ricominciato a scrivere!

SANTINA (si alza in piedi) Benvenuto nel club degli sfigati.

CARLO Santina, forse è un miracolo sul serio! Non è un caso se tu...

SANTINA Non è un caso, non è un caso... Non cominciamo con la storia del destino e del caso! Ho buttato interi stipendi con indovini e pendolini! (breve pausa) “Adesso arriva l’uomo giusto, adesso arriva l’uomo giusto”! Ecco l’uomo giusto: Carlo Collodi! (fa una smorfia) Ma andate tutti a cagare!

CARLO Senti, io sono convinto che se tu sai chi sono...

SANTINA Ce ne potrebbero essere anche altri che lo sanno, giusto?! Bravo. Può essere. Fai un giretto per il globo e prova!

CARLO Sono cinque mesi che provo!

SANTINA Continua! Prima o poi...

CARLO Eccoti, infatti!

SANTINA Ma che vuoi da me?! Che volete tutti da me?! Tra un po’ non avrò più un tetto sulla testa, un lavoro e nemmeno una pizzeria di fiducia, perché con quelli ho chiuso se non implorano il mio perdono!

CARLO Cerchiamo di capire come...

SANTINA Ma cosa dovrei capire?! Io non capisco nemmeno perché la storia più normale l’ho avuta con Patrizio, detto “Caccola”?!

CARLO Sul serio?

SANTINA Una storia malata.

CARLO Perché “Caccola”?

Santina gli fa una smorfia, come per dire “te lo devo spiegare?”.

SANTINA La cosa più intelligente e sana che mi ha detto è stata: “Ti lascio”.

Suonano alla porta.

CARLO Le pizze!

SANTINA Hanno detto che stasera non lavorano!

CARLO Forse scherzavano!

SANTINA Maledetti, ora mi sentono. Prendere in giro una donna sensibile e raffinata come me... (poi urla, uscendo a destra) Figli di una bagascia, lurida e scorreggiona!

*Carlo si siede alla scrivania e comincia a digitare al pc.
Entra Luna (look da punk) piagnucolando. Santina la segue.*

LUNA (entrando) Ma che modi sono?!

SANTINA Pensavo fossero quelli delle pizze!
LUNA A quelli delle pizze dici tutte quelle parolacce?
SANTINA Se lo meritano.
LUNA Io, no.
SANTINA Ti avevo detto di non venire. Ho la...
LUNA Cena?! Ancora?! Sei sola e disperata come me!
SANTINA (urla) Ok. Ma posso decidere di stare sola la notte della vigilia di Natale?
LUNA (preoccupata) Mi sbagliavo. Tu sei più disperata di me! Molto di più!
SANTINA (dura) Che vuoi?
LUNA Non mi parlare in quel modo. Ho viaggiato un'ora per raggiungere questo lago del cavolo!
SANTINA Potevamo parlare al telefono.
LUNA Con la Parrini piangete dal vivo. Perché con me al telefono? Perché questa discriminazione?
SANTINA (piagnucola) Non voglio più piangere!
LUNA (piagnucola) Io, sì!
SANTINA (c.s.) Chiama Francesca!
LUNA (c.s.) S'è fidanzata!
SANTINA (si ferma di colpo) Francesca?!
LUNA (si ferma anche lei) Sì.
SANTINA Ma a quella... Le puzzano le ascelle!
LUNA Tantissimo.
SANTINA E con chi s'è fidanzata?
LUNA (si confonde) Con un deodorante! Cioè... Con uno mezzo scemo!
SANTINA Per caso... Con Renato?
LUNA (timidamente) S... Sì.
SANTINA (si altera) Ma come?! Quel rimbambito veniva appresso a me!
LUNA Tu lo hai allontanato.
SANTINA Non l'ho allontanato!
LUNA Sì, lo hai allontanato perché era rimbambito, appunto!
SANTINA L'ho solo mandato a quel paese! Ma è normale amministrazione. Certi uomini amano essere trattati male.
LUNA Ma a te piace Renato?
SANTINA Mi fa schifo!
LUNA E allora?
SANTINA E allora... Renato rientrava nella categoria "adulatori senza speranza"!
LUNA Cioè?

SANTINA Quelli che ti mandano i messaggi per dirti quanto sei bella, affascinante, unica... E poi si beccano sempre il due di picche! (breve pausa, poi alza la voce) Devo pensare anche un po' al mio ego o no?!

LUNA Per quello c'è Piero, il feticista!

SANTINA No. Abbiamo litigato.

LUNA E perché?

SANTINA S'era stufato di annusare la mia biancheria intima! (breve pausa) Voleva annusare direttamente la fonte!

LUNA (ci resta male) Esagerato! Non ci sono più i feticisti, educati, di una volta!

CARLO (alza la voce) E andiamooo!

LUNA (urla poi si volta) Ahhh! Un ladro! Chiama la pizzeria! (si allontana sulla destra)

SANTINA Non è un ladro! E poi che c'entra la pizzeria?

LUNA (alterata) Sono muscolosi, grossi, molto maschi e poi stanno a duecento metri da qui. Arrivano subito! Lo gonfiano a questo qui!

CARLO (avvicinandosi) Permette? Carlo Collodi.

SANTINA (scandisce bene) Carlo Collodi! Col-lo-di.

LUNA (scandisce) Ho ca-pi-to!

SANTINA Non... Non ti dice niente?

LUNA Se non parla?!

SANTINA Intendo... Non ti dice niente questo nome?

LUNA Che dovrebbe dirmi?

SANTINA E "Pinocchio"? "Pi-no-cchio"?

LUNA Che hai fu-ma-to? Dì la ve-ri-tà! (poi a Carlo) Lei è il suo pusher?

CARLO No.

LUNA Sicuro?

CARLO Sicurissimo!

LUNA (a Santina) E allora stai messa male di tuo!

SANTINA Possibile che "Pinocchio" non ti dice...?

LUNA Non mi dice niente! (breve pausa, poi a Santina) Perché lui è...?

SANTINA È vestito da Babbo Natale perché...

LUNA No. Chiedevo perché lui è qui? (poi sorride) Un uomo qui... Con te... È un evento cosmico! Perlopiù alla vigilia di Natale!

SANTINA (ci rimane male) Adesso esageri. Per chi mi hai presa?

LUNA (l'accarezza, sorridendo dolcemente) Per una disperata!

CARLO (a Luna) Lei si chiama?

LUNA Dice a me?

CARLO (ovvio) Siamo in tre!

LUNA Appunto. Poteva essere pure... (indica Santina)

SANTINA (spazientita) Se conosco il suo nome è perché ci siamo già presentati! Che dici?!



LUNA Gli hai detto il tuo vero nome?
SANTINA Gli dovevo dire un nome falso?!
LUNA Con questi squilibrati non si sa mai!
SANTINA Ma non è un...
CARLO Non sono uno squilibrato! Sono uno scrittore!
LUNA Peggio! (breve pausa) Brutta razza! (poi a Santina) Ti ricordi Paolo?
SANTINA Che c'entra?! Quello era un pazzo!
LUNA Scriveva pure lui.
CARLO Che scriveva?
LUNA Il suo nome sui muri!
CARLO Con i colori?
LUNA Con la pipì! Un malato! (breve pausa) Lei va in bagno per...? O usufruisce dei muri anche lei?
CARLO Io scrivo racconti.
LUNA Di gente che urina sui muri?
CARLO No.
SANTINA Ma che dici?! Luna!
CARLO (sorridente) Bel nome, Luna.
LUNA Le piace?
CARLO Molto.
LUNA A me, no!
CARLO Perché? È un bellissimo nome!
LUNA Vuole fare cambio?
CARLO Che c'entra?! Io sono un uomo!
LUNA (si altera) E allora?! Cosa fa? Discrimina?! Una donna si può chiamare Luna e un uomo no? (poi urla) Li lavi lei i piatti!
CARLO (guarda Santina, stordito) Ma che c'entra?!
SANTINA No è che... Luna è molto sensibile a certe tematiche...
CARLO Quali tematiche?
SANTINA La parità uomo-donna, ecc...
CARLO (poi Luna) Comunque, diamoci del "tu". Ok?
LUNA (lo guarda con superiorità) Ci devo pensare. (breve pausa) A dopo. (fa per uscire a destra)
SANTINA Dove vai?
LUNA Devo fare una telefonata.
SANTINA Il cellulare qui non prende, lo sai. Se vuoi... (indica il cordless)
LUNA Sì, ma prima devo... Andare in cucina. Prendo un bicchiere d'acqua.
SANTINA Ma la cucina è di là, sai anche questo! (indica il lato sinistro del palcoscenico)
LUNA Sì, ma prima devo... Salutare il pappagallino! È tanto che non vedo Eusebio.
SANTINA Eusebio è morto un mese fa. Lo sai benissimo!



LUNA (perde la pazienza e urla) Devo fare la cacca!

Luna esce a destra.

CARLO Che caratterino!

SANTINA Luna attraversa un periodo difficile!

CARLO Dillo a me?!

SANTINA E tu dillo a me?! (breve pausa) Che disperati!

CARLO Però... Ho una notizia bellissima. Il professor Mainardi abita a qualche chilometro da qui. È fantastico!

SANTINA Non ti seguo. Chi è Mainardi?

CARLO Due mesi fa ho raccontato il mio caso a una scienziata: Anna. Una persona perbene, che mi ha creduto. Mi ha detto che l'unica persona in Italia che può aiutarmi è il professor Mainardi, un suo collega che, però, è sparito dalla circolazione. Anna mi ha promesso che l'avrebbe trovato. È stata di parola. Mi ha appena mandato una email dicendomi che Mainardi è proprio qui vicino. Che fortuna!

SANTINA Questo Mainardi si occupa di viaggi nel tempo?

CARLO Sì.

SANTINA Ma si trova qui vicino... Dove?

CARLO Anna mi ha scritto che tra una quarantina di minuti mi manda le coordinate precise. Ha scomodato delle persone molto qualificate che trovano chiunque!

SANTINA Puoi chiedere a queste persone se mi trovano un uomo normale?

CARLO (sorridente) Ma che te ne fai tu di un uomo normale?

SANTINA Perché? Io non posso avere un uomo normale?!

CARLO Ti annoieresti!

SANTINA Mi voglio annoiare, guarda un po'?!

CARLO Ma divertiti!

SANTINA Ma divertiti tu! Io voglio sprofondare nella noia!

CARLO A te piacciono gli eccentrici, dai!

SANTINA Per sfotterli, sì! Mica li voglio come fidanzati!

CARLO (alza la voce) W gli eccentrici!

In fondo, sulla destra, si apre la porta finestra (la stessa da dove è entrato Carlo).

Entra Sergio, vestito da Elfo, con un grande pacco regalo in mano.

SERGIO (imita, ad alta voce, la classica risata di Babbo Natale) Oh, oh, oh, oh! Buon Nataleee. Oh, oh, oh!

CARLO (impaurito a Santina) Un ladro! Ha scavalcato! Chiama la pizzeria... (poi si corregge) La polizia!

SERGIO (avanza ridendo) Oh, Oh, Oh.

CARLO (c.s.) Santina!

SANTINA (sconsolata, a Carlo) Tranquillo. Lo conosco. È un deficiente!

SERGIO (c.s.) Non si dicono queste parole. Bambina cattiva! Oh, oh, oh!

SANTINA (c.s.) Sei un immenso deficiente!

SERGIO (ci resta male) Insomma, che modo è?!

SANTINA Perché fai quella risata?

SERGIO È la risata degli elfi!

SANTINA Quella è la risata di Babbo Natale!

SERGIO Ti sbagli!

SANTINA Sbagli tu! Babbo Natale fa: (imita la voce di Babbo Natale) Oh, oh, oh!

SERGIO Ma che ne sai?!

SANTINA Lo sanno tutti! (poi a Carlo) Diglielo tu!

CARLO Devo confermare, signor deficiente!

SERGIO (strafottente) Ma che vuoi?! Chi sei? Come ti permetti?!

CARLO Ma chi sei tu?!

SERGIO Che te ne frega?!

CARLO (a Santina) Questo è antipatico forte!

SANTINA No. È solo deficiente!

SERGIO (scoppia in un pianto isterico) Ma basta! (mette il pacco da una parte) Un povero disgraziato si fa un sacco di chilometri per venire qui: un posto deprimente, con un lago tristissimo, in una casa sperduta per sentirsi insultare?! No. Non ci sto! (poi urla) Oh, Oh, Oh! L'elfo fa: Oh, oh, oh!

SANTINA (fredda) Hai finito?

SERGIO (infantile) Sì.

SANTINA Imbecille!

SERGIO (a Carlo) Ecco, lo vedi come fa?! (poi a Santina) Quando stavamo insieme, però, la pensavi diversamente!

SANTINA Noi non siamo mai stati insieme!

SERGIO Come no?! Una settimana.

SANTINA Ancora con questa storia?! Hai avuto un incidente con la moto. Sei stato in coma e hai avuto le visioni.

SERGIO Questa è la tua teoria!

SANTINA Ma quale teoria?! Lo sanno tutti. Quando ti sei svegliato pensavi di essere un Elfo. Piano piano ti sei ripreso. Ma ogni tanto ti riprende la fissa!

CARLO Ah, non si è vestito così perché è Natale?

SANTINA Magari!

SERGIO (a Carlo) Sei il suo amante?

CARLO No.

SERGIO Sei quello della caldaia?

CARLO No.

SERGIO Mi devi restituire tremila euro?



CARLO No.
 SERGIO E chi cavolo sei?
 CARLO Collodi. Carlo Collodi.
 SERGIO (ironico Santina) L'ha detto come se fosse Bond. James Bond!
 (breve pausa) Corteggi Luna? Guarda che ti faccio male! Quella è la mia fidanzata!

CARLO Io sono uno scrittore.
 SERGIO (a Santina allarmato) Fai entrare gli scrittori?
 CARLO Che sono una puzza?!
 SERGIO Siete una brutta razza! Egocentrici, narcisisti, permalosi! (poi a Santina) Lo butto fuori?

CARLO (a Santina) M'ha preso per l'immondizia?!
 SERGIO (a Carlo) Lo vedi?! Lo vedi che sei permaloso?!
 SANTINA Sergio, smamma! Vattene!
 SERGIO Ho fatto tutta questa strada per niente?!
 SANTINA Perché hai seguito Luna?
 SERGIO Non l'ho seguita.
 SANTINA Perché l'hai seguita?
 SERGIO Non l'ho seguita!
 SANTINA Parla, deficiente!
 SERGIO Ancora?! Non mi offendere... (poi guarda con supponenza Carlo) Davanti a questo!

CARLO (risentito) "Questo" lo dici a...
 SERGIO (a Santina) Mettiamolo fuori!
 CARLO (a Santina) M'ha preso per lo stendino dei panni!
 SANTINA (a Sergio) Allora?!
 SERGIO (cede) Va bene. Ho seguito Luna. Ma non per i motivi che pensi tu!
 SANTINA Quali sono i motivi che penso io?
 SERGIO (ci pensa) Boh?!
 SANTINA Sergio! M'hai stancato! E poi smettila di vestirti così!
 SERGIO Ma è Natale!
 SANTINA Ti ci vesti spesso. Tu non sei un Elfo!
 SERGIO Ma lo so. Ho superato quel momento. Stavolta mi ci sono vestito di proposito. (poi ride) Oh, oh, oh!

SANTINA Ancora?! Quello è Babbo Natale!
 SERGIO Va bene. Come vuoi tu. Basta che mi aiuti a riconquistare Luna!
 SANTINA Luna te la devi dimenticare!
 SERGIO (ammicca) Come ho fatto con te?!
 SANTINA Noi non siamo mai, mai, mai stati assieme. Eri in coma! Sognavi.
 SERGIO (confuso) Allora sognavo pure quando mi hai preso a calci nel sedere?!

SANTINA Lì eri sveglio!
 SERGIO E perché mi hai preso a calci nel sedere?



SANTINA Perché hai provato a baciarmi. Credevi che fossimo fidanzati!

SERGIO Ma che bisogno c'era di prendermi a calci?

SANTINA Ti eri abbassato i pantaloni.

SERGIO E ti sembra un motivo valido per prendermi a calci?

SANTINA Sì!

SERGIO Punti di vista!

CARLO (a Santina) Ma... Luna è la sua fidanzata?

SANTINA Non più. L'ha mollato!

SERGIO Macché mollato?! S'è presa una pausa di riflessione!

CARLO (secco a Santina) L'ha mollato!

SERGIO (alza la voce) No! Nessuno molla l'“Elfo risvegliato”! (poi ride) Oh, oh, oh! Oh, oh, oh! Oh, oh, oh!

LUNA (entrando da destra) È arrivato il deficiente!

SERGIO (si illumina) Amore mio! (fa per avvicinarsi a lei)

LUNA (alza la mano) Non avvicinarti che sono ancora dolorante!

SERGIO (si ferma) Che hai?

LUNA Ho appena partorito un essere mostruoso!

SERGIO Quante volte ti ho detto di mangiare meno e in modo sano?

LUNA Quante volte ti ho detto di smettere di respirare?

SERGIO (poi gioioso) Oh, oh, oh. Ti ho portato un regalo! (prende il regalo)

LUNA (stufa) Oh, oh, oh lo fa Babbo Natale!

SERGIO (ci resta male) Non ti ci mettere pure tu!

LUNA Non dovresti essere qui con me! Hai dimenticato la pausa di riflessione?

SERGIO Ma sono già due settimane! Quanto deve durare questa pausa?

LUNA Per sempre! La pausa di riflessione di una donna dura per sempre. Lo sanno tutti.

SANTINA (le viene da ridere) Tranne gli Elfi!

CARLO Sentite... Che ne dite di farci una spaghetтата?

SERGIO (gioioso) Ottima idea. (posa il regalo e si avvicina a Luna cercando di abbracciarla, ma quella si scosta)

SANTINA (si avvicina a Carlo, poi a bassa voce) Io non ho tutta questa voglia di fare festa.

CARLO Ti farà bene all'umore!

SANTINA Il mio umore è sotto controllo!

CARLO Ti vorrei ricordare che quando sono arrivato tu... (le fa il gesto della pistola)

SANTINA Prima era prima. Adesso...

LUNA (allontanandosi da Sergio) Qualcuno spieghi a questo depresso cosa sono le pause di riflessioni di una donna! Grazie.

SANTINA (perde la pazienza) Spiegaglielo tu! Perché non la finisci di usarmi per risolvere i tuoi problemi? Mica sono un centro di ascolto!



LUNA Io? Io uso te? Sei tu che usi me!

SANTINA E come ti userei? Sentiamo!

LUNA Usi i miei problemi!

SANTINA Per fare cosa?

LUNA Esperienza! Così ti risparmi la parte noiosa della vita. E lasci a me il lavoro sporco! È sempre stato così, da quando eravamo bambine. A scuola facevi la stessa cosa!

SANTINA (ci resta male) Non so se mi ripugna di più l'Elfo o tu!

SERGIO (ride) Oh, oh, oh. (prende il regalo) Sento odore di "elogi complimentosi"! (poi a Luna) Apri il regalino!

LUNA Non accetto regali da uno sconosciuto.

SERGIO Ma quale sconosciuto?! Sono il tuo fidanzato!

LUNA Ex. Ex fidanzato. E per me un ex fidanzato è uno sconosciuto!

SERGIO (ci resta malissimo) Stai... Stai scherzando?!

LUNA Sergio, sarò breve, ma precisa: sparisce in un buco nero!

SERGIO Nel senso di "gioco magico"?

LUNA Nel senso di disincarnati.

CARLO Per favore! Dai, è la vigilia di Natale!

LUNA Tu... Scrittore... (con sguardo velenoso) Notare il "tu" ... Prendi sottobraccio l'Elfo e intonando un bel "oh, oh, oh" andate allegramente a farvi ghigliottinare!

CARLO (a Luna, divertito) Non ti accontenterò. Anzi, vorrei chiederti una cosa sul vostro rapporto... Come avete fatto a stare assieme? Sembrate così diversi!

SANTINA Nooo. Perché domandi? Lascia stare.

CARLO Che c'è di male?

SANTINA C'è di male che non ho voglia di sentirli litigare!

SERGIO E perché dovremmo litigare? (sorride a Luna) Noi stiamo così bene assieme!

LUNA Noi non stiamo più assieme! (sospira) Senti, puzetta... Io sono una narcisista. E come tale tendo a usare le mie vittime per poi lasciarle.

SERGIO E che c'entro io?

LUNA Come che c'entri?! Tu sei la vittima!

SERGIO (sorride) Nooo.

LUNA Sì. Tu sei, ufficialmente, la vittima!

SERGIO (c.s.) Lo prendo come un "elogio complimentoso"?

LUNA (seria a Santina) Questo va abbattuto! Senza pietà!

CARLO Per favore... Smettetela di punzecchiarvi. Facciamoci una spaghetтата. È la vigilia di Natale. (poi a Santina) Ce l'hai un po' di tonno?

SANTINA (innervosita) Andatevene! Io ho una cena!

TUTTI (all'unisono, scocciati) Ma quale cena?!

SANTINA (c.s.) Voi... Voi non potete presentarvi qui e... I confini. Rispettate i confini!

CARLO Ce l'hai il tonno o no?

SANTINA (sospira, poi pausa) Cucini tu, però! Io non faccio niente! (uscendo a destra)

CARLO (la segue) Mio padre era cuoco. Fidati di me.

SERGIO (sdolcinato a Luna) Ti adoro.

LUNA (lo guarda negli occhi) Ascolta... Io e te ci siamo frequentati solo perché stavo facendo un esperimento su me stessa!

SERGIO Che esperimento?

LUNA Testavo il mio masochismo.

SERGIO Ci siamo innamorati.

LUNA (gelida) impossibile: sono anaffettiva!

SERGIO Ma... Non mi pare.

LUNA Non ti pare perché il tuo cervello ha il livello di comprensione di un lavandino.

SERGIO Addirittura?!

LUNA Rotto!

SERGIO (amorevole) Perché non andiamo in Cornovaglia? Ti piaceva tanto l'idea.

LUNA L'idea. E basta!

SERGIO (si mette in ginocchio, infila una mano in tasca ed estrae un anello) Vuoi diventare mia moglie?

LUNA No!

SERGIO Perché?

LUNA (gli sfodera un sorrisino perfido) Perché tra due settimane andrò a operarmi!

SERGIO Appendice?

LUNA Acqua!

SERGIO Calcoli?

LUNA Acqua!

SERGIO Emorroidi?

LUNA Acqua!

SERGIO E parla, allora!

LUNA (le viene da ridere) Voglio diventare un'elefantessa!

SERGIO (pausa, poi confuso) Elefantessa in che senso?

LUNA (cerca di trattenere la risata) Un'elefantessa. Hai presente Dumbo? Al femminile, però.

SERGIO Ma... (cerca di ridere) Oh, oh, oh. È uno scherzo?

LUNA Tra qualche settimana te ne accorgerai!

SERGIO (triste e confuso) Ma io volevo portarti in chiesa!

LUNA E invece ci vedremo al circo!

SERGIO (alza la voce) Ma... Io ti amo! Voglio regalarti il mio cuore.



LUNA Io potrò regalarti solo dei lunghissimi barriti assordanti!
SERGIO (breve pausa) E... Se diventassi un elefante anche io?
LUNA (alza la voce uscendo a destra) Santina... Dammi una motosega che
devo trasformare un elfo in due mini-elfi!
SERGIO Ma che ho detto?! Amoree. Amoreee (fa per seguirlo) Oh, oh, oh
(uscendo)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Carlo è al pc. Sembra molto preoccupato.

Ascoltiamo (fuori scena) delle canzoncine canticchiate (male) da Luna e Sergio. Che piano piano sfumeranno.

Santina entra, da destra, con due bicchieri di champagne.

SANTINA (ridendo, a Carlo) Quei due sono fuori di testa! (gli si avvicina, poi si fa più seria) Novità?

CARLO No. Cioè... Sì. Anna dice che ci vorrà ancora una mezz'oretta. Più o meno.

SANTINA Bene.

CARLO Bene?! Io voglio tornare a casa mia.

SANTINA Calmati, dai. (gli porge il bicchiere)

CARLO (lo afferra e si alza in piedi) Tu credi nel destino?

SANTINA Io ho solo un'unica, grande fede: la sfiga!

CARLO Ma... Se sono qui, con te, ci deve essere una ragione. Non può essere un caso o la sfiga. Tu sai chi sono! Il professor Mainardi è qui vicino! Tutto questo deve avere un senso!

SANTINA Non ci pensare. Tanto non ne verrai mai a capo.

CARLO E invece voglio saperlo! Mainardi è l'unica persona che può...

SANTINA (alza il bicchiere) Al tuo ritorno a casa!

CARLO (alza il bicchiere) Al tuo futuro amoroso e lavorativo! Che siano, entrambi, meravigliosi!

SANTINA (ride) Ma quando mai?! (beve)

CARLO Sei in gamba. Te la caverai! (beve)

SANTINA Alle brutte... Mi resta questa! (apre il cassetto) Dov'è la pistola?

CARLO L'ho fatta sparire!

SANTINA Ridammela subito.

CARLO No.

SANTINA Sì, invece. Potrebbe servirmi per...

CARLO Per questo l'ho fatta sparire.

SANTINA Tirala fuori!

CARLO No.

SANTINA Se voglio farla finita un modo lo trovo lo stesso.

CARLO Ma perché dovresti farla finita?

SANTINA Chiedilo alla sfiga!

CARLO Ancora?! La sfiga non esiste!



SANTINA Perché non conosci i miei ultimi tre anni!
CARLO Esageri. Tu vedi il bicchiere mezzo vuoto.
SANTINA Ti sbagli. Lo vedo pieno. Di veleno, però!
CARLO Ti predisponi male.
SANTINA Nei confronti di chi?
CARLO Della vita!
SANTINA (beve) Lascia stare, Carlo.
CARLO (posa il bicchiere sul tavolo e le si avvicina) Che ti costa essere più ottimista?
SANTINA Non mi va di prendermi in giro da sola!
CARLO In questo preciso momento cosa c'è che non va?!SANTINA Come vuoi! (prende fiato) Indosso un abito della dottoressa Parrini perché la mia tintoria è andata a fuoco con i miei vestiti da sera dentro. In cucina ci sono due pazzi senza camicia di forza. Sto parlando con Carlo Collodi, che è stato sbalzato fuori dal suo tempo. (poi con un sorrisetto amaro) Eh, sì perché la sera del 24 dicembre me lo ritrovo qui vestito da Babbo Natale! Ecco cosa c'è che non va!

Carlo si volta e fa per andare verso il fondo.

SANTINA Dove vai?
CARLO (si volta e la guarda) A prenderti la pistola!

Entrano, ridendo, Luna e Sergio.

LUNA Carlo! Devo farti i complimenti!
SERGIO Anche io, bravo Carletto! Una pasta col tonno deliziosa!
CARLO Ma figuratevi, per così poco.
SERGIO Peccato che uno col tuo talento culinario debba ridursi come un morto di fame!
CARLO Ma quale morto di fame?!
SERGIO Andiamo... Guardati!
CARLO Guardati tu!
SERGIO (sorridente compiaciuto) Io sono...
LUNA (precedendolo) Psicopatico! Moltissimo!
SERGIO E sono anche innamoratissimo di te.
LUNA (le viene da ridere) L'hai capito, o no, che tra un mese avrò la proboscide?!SERGIO Non mi interessa. Basta che stiamo assieme. (poi si rattrista)
Altrimenti potrei ridurmi peggio di quel mendicante! (indica Carlo)
CARLO Mendicante a chi?! Io ti metto le mani addosso!



SANTINA Ok, adesso finiamola! Tra poco è mezzanotte! Cerchiamo di fare i bravi. Almeno, a Natale!

CARLO L'elfo offende!

SERGIO Prima ti ho fatto i complimenti, però.

CARLO Fai i complimenti e poi offendi?

SERGIO Ma quando ti ho offeso?

CARLO Poco fa! Mi hai dato del mendicante!

SERGIO (candidamente) Mica ti ho offeso. È la verità!

Carlo fa per avanzare verso Sergio. Santina lo ferma.

LUNA Quando diventerò un'elefantessa vi schiaccerò! A tutti e due!

CARLO Ti ci metti pure tu?!

LUNA Ma guardatevi! (breve pausa) Anzi, meglio di no.

CARLO (alza la voce) Io sono Carlo Collodi e sto scrivendo un libro pazzesco! Diventerà un classico: "Pinocchio"!

LUNA Ancora con questo "Pinocchio"? Basta! Che nome è? Ma perché miri al fallimento?!

SERGIO Fa schifo! Brava, Luna! Fa schifo quasi quanto il tuo titolo! (a Santina)

LUNA (le viene da ridere, rivolgendosi a Santina) "Rosefina", dico bene? Si chiamava così quel libro per bambini che hai cominciato a scrivere?!

SANTINA Non vi permettete?! Lasciate stare "Rosefina"!

CARLO (stupito) Anche tu hai cominciato a scrivere un libro per bambini?

SANTINA (contrariata) Cambiamo discorso.

LUNA Sì, molto meglio. Faceva pena. E lo dico con amore.

SERGIO (abbraccia Luna, che si divincola come può) Con amore e con affetto!

CARLO (insiste) "Rosefina"? Bello, mi piace! E di che parla?

SANTINA Di niente. L'ho messo da parte. Non mi piace! Non mi piace più!

LUNA Brava! Scrivi un bel romanzo erotico! È meglio!

SERGIO Molto erotico! Molto spinto! Se hai bisogno ti do delle dritte!

SANTINA (alza la voce) Ma la finite di dire cavolate?!

LUNA (si accorge di aver esagerato) Tesoro, stavo scherzando!

SERGIO Io, no! (compiaciuto)

Luna gli molla un calcio.

SERGIO Allora... Pure io scherzavo!

SANTINA "Rosefina" ce l'ho in mente da quando ero ragazzina. Nessuno si azzardi a...

LUNA Scusami, non volevo. Sul serio.

SERGIO Forse... È solo il nome che fa schifo!

Luna gli molla un altro calcio.

CARLO Di che parla?

SANTINA Lascia stare.

CARLO Di che parla? Dai, racconta.

SANTINA (pausa) Di una ragazzina che nasce da un fiore marino, ma che ha paura di tutto e non vuole scoprire il mondo che la circonda.

SERGIO L'avevo detto che faceva schifo!

Luna gli molla un altro calcio.

CARLO A me piace! Continua a scriverlo. Potrebbe essere la soluzione a tutti i tuoi problemi.

SANTINA Ma dai...

CARLO La scrittura è magica. Fidati di me.

SERGIO Quanto siete belli! Perché non vi frequentate! (poi a Santina) Certo, tu meriti di meglio, ma...

CARLO Insisti?! (fa per andare da Sergio)

LUNA (si mette in mezzo) Scartiamo il regalo di Sergio! Che ne dite?

SERGIO Ma quello era per noi due! Per l'ultimo dell'anno!

LUNA Chi t'ha detto che noi passeremo assieme l'ultimo dell'anno?

SERGIO Il mio cuore dice di sì!

LUNA Il mio fegato dice di no!

Luna comincia a scartare il pacco regalo. Poi Sergio l'aiuta.

CARLO (a Santina) "Rosefina"! Questa è la chiave di volta per il tuo futuro!

SANTINA Sono ferma a pagina trenta e non...

CARLO Anche io sono fermo a pagina trenta.

SANTINA Ma tu stai scrivendo "Pinocchio": il classico dei classici.

CARLO Perché me lo hai detto tu. Prima non lo sapevo. E anche tu non sai cosa diventerà "Rosefina" e che importanza avrà nella vita di tanti bambini.

Luna e Sergio estraggono dal pacco regalo degli indumenti sexy (un po' ridicoli).

LUNA (ride, mostrando gli indumenti) Questo è tutto matto!

SERGIO (anche lui mostra gli indumenti) Sono belli o no?!

SANTINA (comincia a ridere) Sergio, ho conosciuto tanti devianti. Ma tu sei di un altro livello!

SERGIO Grazie del complimento!



SANTINA (c.s.) Ma quale complimento?!

LUNA (gioiosa) Dai, mettiamoceli e facciamo festa!

SANTINA (sempre ridendo) Ma che scherzi?!

LUNA Ma chi scherza?! Vieni! (l'afferra e la trascina via uscendo a destra)

SERGIO (a Carlo) Tieni! (gli passa un abito) Dai... Vestiamoci anche noi!

CARLO (guarda il vestito con disprezzo) Ma... Io sono Carlo Collodi!

SERGIO E io sono Sergio Bianchi! Quindi?! (si comincia a spogliare)

CARLO Ma fai sul serio?

SERGIO Carlo, lasciati andare! La vita è breve!

CARLO E parecchio strana! (gli viene da ridere)

SERGIO Giochiamo, che a piangere c'è sempre tempo.

CARLO (c.s.) Pure questo è vero! (comincia a spogliarsi)

Il dialogo che segue avviene contemporaneamente alla loro vestizione.

SERGIO Vedrai come ci divertiremo, Carletto...

CARLO Carlo! Per favore. Pure prima: (gli fa il verso) "Carletto, Carletto"!

SERGIO Carletto è affettuoso.

CARLO Sono tuo figlio?! No. E allora?!

SERGIO Se eri mio figlio sai quanti calci nel sedere ti davo!

CARLO Ricominci?!

SERGIO È un modo di dire. Ti avrei costretto a studiare! Non avresti fatto questa fine!

CARLO Ma quale fine?! E poi io ho studiato eccome!

SERGIO Hai studiato?

CARLO Sì capisce.

SERGIO (incalzante) E che hai studiato?

CARLO Che sarebbe questo tono?

SERGIO (guarda il vestito) Non è male! Si intona bene!

CARLO Intendo il tono! Il tuo tono! Mi parli in un modo che non mi piace!

SERGIO (gli viene da ridere) Posso dirti una cosa?! Senza offesa, eh!

CARLO Senza offesa?

SERGIO Senza offesa.

CARLO Prova.

SERGIO Sei drammaticamente noioso!

CARLO Avevi detto senza offesa.

SERGIO Non c'è offesa. È la verità.

CARLO Ancora con questa verità?!

SERGIO (sospira) Questa robetta che stai scrivendo per i bambini... Pidocchio!

CARLO "Pinocchio"!

SERGIO (fa una smorfia) Vabbè, in questo "Pinocchio" si ride o è pieno di morale... Insomma, due scatole così?!



CARLO Si sorride, anche.
 SERGIO Ma di che parla?
 CARLO Di un bambino molto curioso che vuole conoscere il mondo! Ne è attratto e ne ha paura!
 SERGIO Come la favola di Santina.
 CARLO Quasi tutte le favole hanno questo incipit!
 SERGIO I genitori che fanno?
 CARLO Ha solo la madre. Il padre è morto.
 SERGIO E che fa la madre?
 CARLO La lattaia. Hanno una piccola fattoria. Ma lui è infelice. Un giorno insegue una volpe che cercava di rubargli da mangiare e comincia la sua avventura per il mondo.
 SERGIO (fa un'altra smorfia) È moscia! È moscia!
 CARLO Come sarebbe: è moscia?!
 SERGIO Non attira. Non attira proprio. Una trama moscia. Senza fantasia.
 CARLO Ah, sì?! E allora sentiamo... Tu che faresti?
 SERGIO Io non scrivo. Che ne so?!
 CARLO (provocandolo) E allora perché giudichi?!
 SERGIO Non scrivo, ma capisco quando una cosa funziona e quando non funziona! A Santina ho consigliato due o tre cose per il suo libro. Spero che le usi. Secondo me, sono gagliarde!
 CARLO (gli viene da ridere) Tu hai consigliato a lei...? E perché non consigli anche me?! Sentiamo! Dai... Consigliami!
 SERGIO (ci pensa un attimo) Per esempio... Mettiamo il caso che questo Pinocchio abbia solo il padre. Niente madre. E che questo padre faccia... Che ne so... Il fabbro, il panettiere, anzi no: il falegname. Il falegname povero.
 CARLO (poco convinto) Falegname povero?
 SERGIO Poverissimo.
 CARLO Mah!
 SERGIO E mettiamo anche che Pinocchio non sia un bambino in carne ed ossa, ma un burattino che si è costruito proprio questo falegname povero perché si sente solo. Ecco, un burattino che nasce da un tronco di pino. Così giustifichi pure quel nome del cavolo!
 CARLO Ma fa schifo!
 SERGIO No. Ma che schifo?! Pinocchio non conosce il mondo. E soprattutto vuole diventare un bambino vero. In carne ed ossa. Così si allontana da casa attirato da inganni, illusioni e truffatori. E qui ci vedrei bene la figura della volpe. E ci metterei pure un castoro vicino. Anzi, no. Un gatto!
 CARLO Fa veramente schifo. Non ti offendere tu, adesso.
 SERGIO Pensaci, che ti costa?
 CARLO (senza convinzione) Ci penserò. Ma non credo che...



Sergio e Carlo hanno finito di vestirsi.

Sergio indossa un costume da Superman (rosa) con un pantaloncino attillatissimo (rosa/giallo), degli stivali lucidi (gialli) e un mantello (giallo con impressa una foto buffissima).

Carlo indossa un costume da Spiderman. La tuta arriva fino a metà coscia e invece del ragno ci sono imprime delle labbra con rossetto rosso (fronte/retro). Non ha il cappuccio, ma una mascherina che copre gli occhi. Ha degli stivaletti (rossi).

CARLO (un po' pentito) Ho fatto una cavolata!
SERGIO Ma quale cavolata?! Stai benissimo! (va al pc e comincia a digitare)
CARLO (c.s.) Pensa... Se mi vedessero i miei futuri, piccoli lettori!
SERGIO (si illumina) Ecco... Potresti iniziare "Pinocchio" proprio pensando a loro. Per esempio: "C'era una volta... - Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori. - No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno." Che ne dici?
CARLO (per niente convinto) Sì, buonanotte! Lascia stare, Sergio. I racconti non sono per te!

Sergio fa partire una musica ritmata, coinvolgente e gioiosa. Comincia a ballare. È molto buffo. Dopo un po' Carlo si lascia andare e comincia a ballare anche lui.

SERGIO La vita è un mozzico, caro Spiderman.
CARLO E pure tanto strana, caro Superman.
SERGIO Ma tu ce l'hai una donna?
CARLO Al momento, no.
SERGIO Ti devo presentare una mia amica.
CARLO Chi è?
SERGIO Si chiama Manola.
CARLO E che fa?
SERGIO (ambiguo) Intrattiene.
CARLO Intrattiene, in che senso?
SERGIO In tutti i sensi.
CARLO (smette di ballare) Mi vuoi presentare una... Ma che sei matto?!
SERGIO (continua a ballare) Non essere prevenuto. Dovrebbe esserlo lei.
CARLO Lei? E perché?
SERGIO Sei un poveraccio, dai.
CARLO Ancora?! Ma... Che cavolo!
SERGIO Con Manola ti sistemi. A lei piacciono quelli un po' sfigati!
CARLO Sergio, per favore!
SERGIO Guadagna un sacco di soldi. Ti dico solo che in questi giorni è in vacanza con tre super ricchi. Il più povero è bilionario.
CARLO Io voglio innamorarmi, non mi interessano i soldi.



SERGIO Per questo sei ridotto così! (ride, poi gli si avvicina coinvolgendolo nel ballo)

CARLO (gli viene da ridere) Tu sei tutto scemo!

SERGIO Ti piacerà Manola. Ha i capelli blu. Sai come la chiamano?

CARLO Come?

SERGIO “La fatina dai capelli turchini”!

CARLO Bel soprannome del cavolo!

SERGIO Dovresti pensare a un personaggio così per il tuo racconto.

CARLO (scettico) Sì, ciao! Adesso metto una “intrattenitrice” in un racconto per bambini?! Ma va...

SERGIO Funzionerà. Fidati!

CARLO Mai. Non ce la metterò mai una così nella storia di “Pinocchio”!

Entrano da destra, ballando, Luna e Santina. La prima indossa un vestitino che ricorda “la Sirenetta” (protagonista dell’omonimo cartoon): reggiseno, parrucca rosa e sotto una calza unica a rete che termina con la forma delle pinne che lascia intravedere l’intimo. La seconda indossa un vestitino che ricorda “Elsa” (protagonista del famoso cartoon: Frozen): reggiseno e gonna cortissima con super spacco e l’immane parrucca bionda con treccia.

SERGIO (euforico) Eccoleee, le donne più belle del mondo!

*Sergio si avvicina a Luna e comincia a ballarci assieme.
Santina si avvicina a Carlo.*

SANTINA (le viene da ridere) Ma guardati!

CARLO (idem) Ma guardati tu!

SANTINA Un’ora fa avevo la pistola puntata in fronte e adesso...

CARLO Può succedere di tutto nella vita! (poi urla) Mai disperareee!

Carlo si scatena nella danza assieme a Santina.

LUNA (a Sergio, provocatoria) Ti piacerò lo stesso quando avrò la coda e le orecchie grosse, grosse?

SERGIO Ti adorerò sempre.

LUNA Sei ostinato!

SERGIO Sono innamorato perso!

LUNA (divertita) Sono davvero una narcisista pericolosa!

SERGIO Puoi essere narcisista, comunista, fascista, terrapiattista... Non me ne frega una cippa lippa!

LUNA (c.s.) Tra noi è finita. Devi fartene una ragione. E poi... Potrei farti soffrire parecchio, stavolta! Parecchio, parecchio!

SERGIO Soffrirò volentieri!



LUNA Occhio che... I miei ex sono tornati alla carica. Mi rompono le scatole. Sono pericolosissimi!
SERGIO Li affronterò! (poi gonfia il petto) Io sono Superman, piccola! (breve pausa) A proposito... Perché non facciamo il gioco degli ex?!
LUNA (gioiosa) Sìi!!!

Sergio si precipita al pc e ferma la musica.

SANTINA Eh, nooo! Adesso che mi stavo lasciando andare?!
CARLO Pure io.
LUNA Dobbiamo, assolutamente, fare un gioco!
SERGIO Ci divertiremo, vedrete.
CARLO (scettico) Una delle tue idee?
SERGIO Ovviamente.
CARLO (a Santina) Questo ha certe idee balorde...
SANTINA Che non lo so?!
CARLO (c.s.) M'ha dato certi consigli per "Pinocchio" che... Lasciamo stare, va!
SANTINA Sapessi quelli che ha dato a me per "Rosefina"!
LUNA (alza la voce) Allora... Tutti qui. Tutti qui!

Luna indica il divano.

SANTINA Mi devo sedere?
LUNA Sì.
SANTINA (si siede sul divano) Ma che dobbiamo...?
LUNA (si siede accanto a lei) Ora vedrai.
SERGIO (fa per sedersi vicino a Luna) Tesoruccio bello!
LUNA (lo ferma) Fermo là! Voi due prendete quelle sedie. E mettetevi qui ai lati. Veloci!
SERGIO (eccitato) Mi piace quando mi dai gli ordini! Grazie! Ai tuoi ordini, mia padrona!
CARLO Ma che dobbiamo fare?
SERGIO (prende due sedie) Il gioco degli ex. (ne porge una a Carlo)
CARLO Che sarebbe?!
LUNA Sedetevi che vi spiego tutto.

Carlo e Sergio si siedono sulle sedie ai lati del divano. Uno a destra e uno a sinistra.

SERGIO (con enfasi) Questo è un gioco bellissimo che ci siamo inventati noi due! (riferendosi a se stesso e a Luna)

LUNA (lo riprende) Schiavo... Cioè, Sergio! Il gioco l'ho inventato io! Io, soltanto! E lo spiego io.

SERGIO (cauto) Tesoruccio bello, veramente l'abbiamo inventato assieme. L'idea, per essere precisi, è partita da me!

LUNA (lo guarda male) Da chi è partita l'idea?

SERGIO (remissivo) Da te! Hai fatto tutto tu! Anzi, brava. Bravissima. Io sono un lurida fogna!

SANTINA Non faccio penitenze, eh?! Sia ben chiaro!

LUNA Ma quali penitenze?!

SENTINA Eh, no perché io lo so come vanno a finire certi giochini. Poi ci si deve spogliare, baciare, toccare... (poi alza la voce) Pensate sempre al sesso!

LUNA (la guarda stupita, assieme gli altri) Tutto ok, Santina?

SANTINA Tutto ok, ma niente sesso!

LUNA Ma che c'entra il sesso?! Questo è il gioco degli ex!

SANTINA Appunto, con gli ex non si sa mai dove si va a parare!

LUNA (c.s.) Il gioco si chiama: "bye bye, ex"!

SANTINA Ma niente sesso, per favore!

LUNA Ma chi sta parlando di sesso?!

SANTINA Tu hai lasciato intendere...

LUNA Che cosa?!

SANTINA Dal modo in cui hai...

LUNA Che modo?!

SANTINA (si rattrista fin quasi a piagnucolare) Ma perché dobbiamo sempre finire lì?! Avete il pallino?! Nella vita ci sono tante altre cose!

LUNA (c.s.) Ok. Santina, lasciamo stare. Giochiamo a scopa... Cioè... A briscola.

CARLO Preferisco anche io. Che motivo c'è di parlare di sesso?!

LUNA (alza la voce) Ma chi vuole parlare di sesso? Ti ci metti pure tu?

SERGIO Non ti agitare, pisellina che...

LUNA Ma quale pisellina?! Ti do una testata che ti frantumo il setto nasale!

SERGIO (la fissa estasiato, poi le sorride) Magariiii!!!

LUNA Se vogliamo cambiare gioco cambiamo gioco. Ma finiamola con le cavolate!

SANTINA Io dico cavolate?!

LUNA Non mi riferivo solo a te.

SANTINA Soprattutto a me! Dì la verità!

LUNA Santina, cambiamo gioco. Tranquilla.

SANTINA (orgogliosa) E invece, no. Ora si gioca a "bye bye, ex". Devo passare per una "rovina giochi"? No! Poi uscite di qui e dite: "Quella rovina i giochi, è repressa, è bacchettona!" (poi alza la voce) Non sono repressaaa!!!



LUNA (la guarda stupita, assieme gli altri) Santina...
 SANTINA (urla) E nemmeno bacchettonaaa! (cambia immediatamente tono)
 Ho avuto una serataaaa... Scusatemi!
 CARLO (breve pausa) Giochiamo a tombola, è meglio!
 SERGIO Bravo. Una bella tombolata stasera ci sta!
 LUNA Ma sì! Andiamo con la tombolata!
 SANTINA (alza la voce) Giochiamo a questo maledetto “bye bye, ex”!
 SERGIO (breve pausa) Un bel sette e mezzo?
 SANTINA No.
 SERGIO Sono forte a sette e mezzo. Pensa che lo scorso anno...

Santina fa per avventarsi contro Sergio. Ma viene fermata da Carlo e Luna.

CARLO Santina, controllati.
 LUNA (a Santina) Ok, giochiamo a “bye bye, ex”, ma adesso rilassati.
 SANTINA (cerca di mostrarsi serena) Tutto ok! Va tutto benissimo! (ma non dissimula alla perfezione)
 CARLO Sergio, per favore...
 SERGIO Sto zitto. Va bene. Sto zitto! (scambia delle occhiate con Luna per sottolineare che Santina è partita di testa)
 SANTINA (se ne accorge) Vi fate i segni?
 SERGIO Quali segni?
 SANTINA Mi parlate dietro?
 LUNA Santina, sì. Ci siamo fatti i segni. Sei fuori come un balcone! Ero venuta qui per avere un po' di conforto. (sospira) Per parlarti dei miei problemi, di questo cretino che rompe... (indica Sergio)
 SERGIO (con i cuoricini negli occhi) Ti amo!
 LUNA ... Ma ho fatto male. Tu stai peggio di me! (breve pausa) Molto peggio di me. Inguaiata, proprio!
 SANTINA (risentita) Inguaiata?!
 LUNA Inguaiatissima!
 SERGIO (con enfasi) E basta! Posso dire le regole del gioco?
 LUNA (scocciata) Fai, fai pure...
 SERGIO Allora... (si alza in piedi, poi si aggiusta i capelli con le mani)
 CARLO Ma che fai?!
 SERGIO Mi do una sistematina.
 CARLO Devi parlare alla Nazione? Sei il Presidente della Repubblica?!
 SERGIO (si sente l'alito con la mano, ma non è molto soddisfatto) Mah!
 CARLO (ironico) Ci devi baciare?! Che stai facendo?
 SERGIO Controllo sempre, non si sa mai.
 CARLO Vuoi fare gli sciacqui col collutorio?
 SERGIO Non occorre.
 CARLO Sicuro?

SERGIO Semmai dopo, grazie caro.

CARLO (c.s.) Figurati. Se posso esserti utile.

SERGIO Dunque, “bye bye, ex”, consiste in questo... (si sente ancora l’alito con la mano)

CARLO Fai gli sciacqui, dai retta!

SERGIO No, è che... Ma era tonno quello che abbiamo mangiato?

CARLO Perché, che odore senti?

SERGIO Sento puzza di benzina!

CARLO In bocca?

SERGIO È strano, vero?!

CARLO È parecchio strano. Ma da te questo e altro!

SERGIO Vuoi sentire?

CARLO (minaccioso) Non ti avvicinare!

SERGIO (si schiarisce la voce) Dunque...

CARLO (gli viene da ridere) Attacca, Presidente!

SERGIO Dunque...

LUNA (si alza in piedi e spinge Sergio sulla sedia) Se poteste mandare un ex su un’isola lontana, dove lo mandereste?

SANTINA Lontana quanto?

LUNA Un’isola lontana, lontanissima. Senza possibilità di ritorno.

SANTINA (dubbiosa) Un’isola immaginaria?

LUNA E certo. Sennò che gioco è?

SANTINA (a Luna) Comincia tu. Io ci penso.

LUNA Ok. (pausa, si siede) Ivano lo manderei...

SERGIO Ivano?

LUNA Ivano, sì. È il mio ex più recente.

SERGIO Ma come Ivano? Sono io il tuo ex più recente! (breve pausa) O stiamo ancora assieme?! Fammi capire!

LUNA Ancora?! Sergio, io e te non siamo mai stati assieme. Ti ho usato. Sono una narcisista maledetta. Come te lo devo dire?

SERGIO (contento) Perfetto! Va bene. L’accetto volentieri. Io sono felice, figurati. Così non mi spedisce su nessuna isola.

LUNA (seccata) Posso continuare?

SERGIO (a Santina e Carlo, contento) Mi chiede il permesso. Avete visto?

LUNA (c.s.) Taci, chiavica!

SERGIO (c.s.) E poi mi dà gli ordini. Che donna “multitask”!

LUNA Allora... Ivano lo spedirei su un’isola dove ti fanno mille euro di multa appena guardi il sedere di una che non è la tua fidanzata!

CARLO Quando stavate assieme lui guardava spesso...?

LUNA (si accende) Costantemente. Passava da un lato b all’altro, come se seguisse una partita a tennis!

SANTINA Cioè... Voi uscivate e lui...?

LUNA Sempre!



SANTINA Mille euro di multa sono poche. Facciamo diecimila.
 SERGIO Anche un milione.
 SANTINA Ma... Ivano non era quello mezzo ladro?
 LUNA Appena, appena!
 SANTINA Quello volgarissimo?
 LUNA Poco!
 SANTINA Quello alcolizzato?
 LUNA Il giusto!
 CARLO (a Luna) E di un tipaccio così ti infastidiva solo il fatto che guardasse il sedere delle altre donne?
 LUNA (seccata) Sì! E allora? Problemi?
 CARLO (sarcastico) Contenta tu!
 SERGIO Io, invece, vorrei spedire Gina su un'isola dove...
 LUNA Gina?
 SERGIO Gina. Te l'ho pure presentata!
 LUNA (ci pensa) Me l'hai presen...? Ma chi, la ninfomane?!
 SERGIO Ninfomane?! Dai, non esageriamo. Era una...
 LUNA Una assatanata! Una maniaca! Andava con tutti!
 SERGIO Ma che dici?! Era solo molto estroversa!
 SANTINA Ma Gina chi?! La maestra elementare?
 LUNA Sì. Quella che abbiamo incontrato al centro commerciale! Ti ricordi?
 SANTINA Come no?! È famosa!
 SERGIO Famosa, addirittura?!
 SANTINA Grandissima marchettara!
 SERGIO Non esageriamo.
 LUNA (divertita) Chiedi! Chiedi in giro! Chiedi ai genitori dei suoi alunni! Chiedi ai suoi colleghi e soprattutto al preside. Poi chiedi ai suoi condomini, a quelli del quartiere, ai tifosi laziali, romanisti, interisti, juventini, napoletani, milanisti... Lo stadio Olimpico era la sua seconda casa!
 SERGIO Ma figurati!
 SANTINA Non ci credi?! Vai sui social e poi mi dici!
 SERGIO State esagerando. Adesso sui social si parla di Gina?! Ma dai!
 CARLO Ma Gina, per caso, ha una voglia di caffè... Qui? (si tocca la natica destra)
 SERGIO (lo guarda indispettito, mentre Santina e Luna ridono) Ti ci metti pure tu?
 CARLO Scusami, era solo per capire!
 SERGIO (cerca di sembrare superiore) L'hai conosciuta?! Ok! Ci hai scambiato qualche parola? Ok!
 CARLO Mica solo qualche parola!
 SERGIO (c.s.) Posso finire?

CARLO E finisci. (poi soddisfatto) Comunque, Gina non si batte!

SERGIO (sospira) Vorrei mandare Gina su un'isola dove...

CARLO Scusami...

SERGIO Che c'è?

CARLO (seriamente) Se la rivedi puoi chiederle se il letto che abbiamo rotto era del seicento o del settecento? Sono rimasto con questa curiosità!

SERGIO (seccato) Non la rivedrò.

CARLO Perché?

SERGIO Perché si è sposata e adesso vive a Trieste!

LUNA Si è sposata?

SANTINA E con chi?

SERGIO (scocciato) Con mio padre!

LUNA (le viene da ridere) Con tuo...?

SERGIO Questo è il motivo per il quale ho chiuso con lei e con...

CARLO Con tuo padre!

SERGIO (c.s.) Lo stavo per dire io!

CARLO (sarcastico) Velocizzo!

SERGIO (si altera) Ma voi vi rendete conto?! Presento la mia fidanzata a papà e quello...

CARLO Se la sposa!

SERGIO Lo stavo per dire io.

CARLO Velocizzo!

LUNA (disgustata) Che famiglia! (breve pausa) Per fortuna sei figlio unico!

SERGIO Solo mia madre era speciale. Pace all'anima sua.

LUNA Ma... Come ha potuto sopportare, senza lamentarsi mai, quel mascalzone, traditore, truffatore di tuo padre?! Come?!

SERGIO Infatti, è morta.

CARLO Lo stavo per dire io.

SERGIO Velocizzo.

SANTINA (a Sergio) Ok, ma... Torniamo al gioco. Dove spediresti quella ninfomane di Gina?

SERGIO È facile! (sorridente) Su...

CARLO Un'isola con l'obbligo della cintura di castità!

SERGIO Bravo, Carletto. (sospira appesantito dalla conversazione)

LUNA (a Carlo) Comunque, era del settecento.

CARLO Che cosa?

LUNA Il letto di Gina!

SERGIO (guarda male Luna) Luna!

LUNA Che ci posso fare?! È capitato!

SANTINA (timidamente) Comunque... Seicento! Il letto era del seicento!

SERGIO Anche tu?!

SANTINA Una volta! Per provare, sai...



SERGIO Avete preso Gina per un'acquasantiera?
 CARLO Sergio, lascia correre.
 SERGIO Vorrei vedere tu al posto mio.
 CARLO (gli viene da ridere) Ci siamo stati tutti al posto tuo.
 SERGIO Sei scorretto.
 CARLO (c.s.) Solo un po'.
 LUNA (a Santina) E tu?
 SANTINA Altro che isola?! I miei ex li sbatterei tutti in una clinica! E poi butterei via la chiave!
 LUNA Sì, ma scegline uno!
 SANTINA Ti pare facile?!
 LUNA Esageri. Hai avuto anche delle belle frequentazioni, dai.
 SANTINA Tipo?
 LUNA Franco non era male.
 SANTINA Il feticista?!
 LUNA Era feticista?
 SANTINA Quando andavamo a casa sua ci faceva sempre togliere le scarpe, non ti ricordi?
 LUNA Per metterle fuori dalla porta. Lo fanno in tanti.
 SANTINA Le metteva fuori dalla porta, infatti!
 LUNA Vedi?!
 SANTINA Prima però le leccava e annusava come se non ci fosse un domani!
 LUNA Sul serio?
 SANTINA Una volta l'ho beccato con i miei stivali. Una cosa imbarazzante.
 LUNA Ci credo.
 SANTINA La nota positiva è che li ha fatti tornare come nuovi.
 LUNA Sì, eh?!
 SANTINA Assolutamente, su questo nulla da dire. Quando ho saputo della sua perversione gli ho portato sandali, tacchi a spillo, scarpe da ginnastica...
 LUNA Me lo potevi dire che gli portavo...
 SANTINA Te lo stavo per dire, ma ci siamo lasciati.
 LUNA L'hai mollato per così poco?
 SANTINA M'ha mollato lui, veramente.
 LUNA Ah, sì?!
 SANTINA Sì. Per una commessa. Lavorava in un negozio della Nike!
 LUNA Non avevi chance.
 SANTINA Eh, no.
 LUNA (breve pausa) Emiliano, però... Era in gamba.
 SANTINA Emiliano chi?
 LUNA Il ballerino. L'amico di Edoardo, il tuo dentista. Te l'ha presentato lui.
 SANTINA Ah, ma quello l'ho frequentato pochissimo. Si è fidanzato subito.



LUNA Con chi?

SANTINA Con Edoardo, il mio dentista.

LUNA (le viene da ridere) Hai capito?!

SANTINA (la segue) Eh, già!

LUNA Ho capito, ma... Chi ci mandi su quell'isola?

SERGIO Dai... Uno che ti ha fatto arrabbiare... Ma arrabbiare tanto, ci deve essere!

SANTINA (ci pensa) Adesso che mi ci fate pensare... (si alza e va a prendersi un bicchiere di champagne) Io non ho mai avuto persone che mi hanno fatto proprio arrabbiare! Pazzi, sì. Ma alla rabbia non sono mai arrivata!

LUNA Maurizio. Lui t'ha fatto arrabbiare!

SANTINA Non più di tanto.

LUNA Litigavate sempre. Ti lamentavi che ti stava troppo addosso. Poi non voleva mai uscire!

SANTINA Grazie, stava agli arresti domiciliari.

LUNA Neanche sul balcone, voglio dire.

SANTINA Maurizio era pigro. E il suo avvocato era più pigro di lui. Era stato accusato ingiustamente, ma a lui andava bene! Così aveva la scusa per continuare a non fare niente! Due scatole!

LUNA (sorridente) Tonino?

SANTINA Chi?

LUNA Tonino, (poi con sarcasmo) "il grande attore"! Quell'esaltato t'ha fatto arrabbiare parecchio con le sue frustrazioni!

SANTINA Luna, che hai tirato fuori... Niente meno: Tonino! (le viene da ridere)

LUNA Lui ce lo mandi su un'isola!

SANTINA Che ti devo dire?! Boh! Tonino mi faceva tenerezza e basta!

CARLO Attore di teatro, cinema?

LUNA Ma quale attore?!
Era inascoltabile! (poi a Santina) Ti ricordi quando fece "Amleto" in quel teatrino puzzolente?

SANTINA (fa una smorfia) Purtroppo, sì! Poverino. Era convinto di avere talento! (breve pausa) Quando presi coraggio e, per il suo bene, gli consigliai di cambiare mestiere mi riempì di parolacce e non l'ho più visto! Eravamo in un ristorantino vicino alla Madonna del Divino Amore.

CARLO E tu che hai fatto?

SANTINA Sono corsa ad accendere un cero alla Madonna per grazia ricevuta!

LUNA (sorridente) Hai fatto bene.

Carlo si alza e va al pc.

SANTINA Mi sa che... Su quell'isola ci vado io direttamente, sono io il problema! (poi sorride)

LUNA Solita esagerata.

SANTINA Ma è vero!

LUNA Se non ti dai addosso non sei contenta!

SANTINA Non ne ho azzeccata una nella mia vita. Faccio schifo! Ecco... Questo è il resoconto di questo gioco: (poi alza la voce) Faccio parecchio schifo!

LUNA La vuoi piantare?! Perché questa esaltazione? (pausa brevissima, poi con enfasi) "Faccio parecchio schifo!". (breve pausa) Come se facessi schifo più di noi! (poi leggermente risentita) Vuoi primeggiare, forse?! (breve pausa) Fai schifo come tutti noi! Né più, né meno! Uno schifo democratico!

SANTINA Se lo dici tu!

LUNA (si volta verso Carlo) E tu, Carlo?

CARLO (disinteressato e assorto sul pc) Sì, sì.

LUNA Tocca a te. Il gioco degli ex...

CARLO Ma quali ex?! Sto aspettando una email importante!

SANTINA È presto. Un po' di pazienza.

LUNA Che email?

SANTINA Niente, una cosa di lavoro.

LUNA Ho capito, va... (si alza in piedi) Game over!

SERGIO (andando al pc) Game over, ma... Go... Dance! (digita sul pc, Carlo è contrariato)

Parte una musica ritmata. Sergio e Luna si scatenano nella danza.

Santina si avvicina a Carlo, gli prende la mano e cerca di invitarlo a ballare. Carlo non è in vena e interrompe la musica.

SERGIO (contrariato perché era quasi riuscito a baciare Luna) Allora?! Proprio adesso che...?

CARLO Scusate... Questa musica mi innervosisce!

SERGIO E chi se ne frega non ce lo metti?! Qui stavamo per concludere in bellezza!

LUNA Levatelo dalla testa.

SERGIO (ammicca) Ci stai, ci stai!

LUNA Ma piantala!

SERGIO Pisellina... (si avvicina per baciarla)

LUNA (si scansa) E daiii!

CARLO (si alza contrariato) Ma che cavolo?!

SANTINA Carlo, un po' di pazienza. Tra poco arriva, vedrai.

CARLO Vorrei vedere te... Parli bene tu! Beata te!

SANTINA Beata me?! Io faccio parecchio schifo!



LUNA (risentita) Ancora, parecchio?! Come tutti noi! Non ti esaltare, t'ho detto!

SERGIO (subito) Schifo demografico!

LUNA Democratico!

SERGIO È uguale!

CARLO Ma vi sentite?! Che modo è di parlare a voi stessi? “Faccio parecchio schifo! Schifo democratico!”.

SERGIO Vuoi fare più schifo tu? Per me va bene!

LUNA (risentita) Non scherziamo. Lo schifo è omogeneo. Ben distribuito. Parti uguali!

CARLO Ecco! Queste parole, che vi ripetete, vi fanno vivere male.

SANTINA Ma io non vivo male.

SERGIO No?

SANTINA No. Io faccio proprio una vita di merda!

SERGIO Come me, come noi. Merda democratica!

LUNA Esatto, ben distribuita. Vita di merda uguale per tutti, insomma!

CARLO Questo veleno che vi buttate in corpo, ogni volta che vi dite cose del genere vi crea dei danni incredibili.

SANTINA Sono obiettiva.

CARLO Sei masochista.

SANTINA Masochista? Ma che dici?! Odio soffrire.

CARLO Non mi pare. Una persona che si ama non si parla in quel modo. E questo vale per tutti voi.

SERGIO Io mi amo.

CARLO E allora comincia a non dirti che fai una vita di merda!

SERGIO Che c'entra?! L'ho fatto per non sembrare presuntuoso.

LUNA (a Sergio) Perché? Tu non fai una vita di merda come tutti noi?

SERGIO Dipende.

LUNA Dipende da che cosa?

SERGIO Da te. Cosa vuoi che dica? Io obbedisco!

LUNA (scocciata) Ma come ho potuto fare l'amore con te?!

SERGIO (sorridente) “Elogio complimentoso?”.

LUNA (sospira guardando Santina) Ma ti rendi conto?!

SERGIO (a Carlo, indispettito) La vedi?! La vedi come fa?!

CARLO Piantala di fare lo scemo, che non lo sei!

Ti vuoi male. Vi volete male tutti quanti. Possibile che non vi rendiate conto della bellezza che avete dentro?! Eh?!

SERGIO Io, sì!

CARLO E allora cerca di coltivarla.

LUNA Ma quale bellezza?! Siamo un pugno di disperati!

CARLO È la storiella che ti racconti. Quanto è facile dirti che non vali abbastanza, che fai schifo?! Quanto è facile?! Difficile è avere il coraggio di mostrare la grandezza di cui sei fatta! Dirti la verità!



Dirti, finalmente, che ami lui. (indica Sergio) Per esempio!
 LUNA (risatina isterica) Io amerei...?
 CARLO Certo che sì!
 SANTINA Questo è vero!
 LUNA Pure tu ti ci metti?!
 SANTINA Lo ami. Ce ne siamo accorti tutti, su.
 LUNA No!
 CARLO Sì, invece! Hai solo paura di diventare un essere umano! Perché dovresti fare i conti con le tue paure, con le tue debolezze.
 LUNA (pausa) Ma che dici? Smettila.
 CARLO E questo ti spaventa! Spaventa tutti! (breve pausa) Ci tremano le gambe all'idea di guardarci, senza giudicarci. Sia nella vostra epoca vostra, che nella mia!
 SERGIO La tua epoca è la nostra! Che discorsi fai?!
 CARLO Lasciamo andare... Volevo solo dire che guardarsi senza giudicarsi è quasi impossibile!
 LUNA Togli il "quasi".
 CARLO E invece, no! Ce lo lascio.
 SERGIO Ce lo lasci?
 CARLO Ce lo lascio. Perché è difficile, ma non impossibile. E sapete come si fa per non giudicarsi?
 SERGIO Come si fa?
 CARLO Ci si accetta! E ci si ama! E per fare questo bisogna non dirsi più: "Quanto mi faccio schifo". Perché quando ci diciamo: "Faccio schifo", un esserino che vive dentro di voi, che non se ne andrà mai, soffre molto. Moltissimo.
 SERGIO Che esserino?
 SANTINA (sul tono di Carlo) Il bambino e la bambina che vivono dentro di noi. (poi si commuove ed esce a destra) Scusate un secondo...
 LUNA Mi parete matti! Tutti. Democraticamente, eh!
 CARLO Santina ha ragione.
 LUNA Ma quale ragione?! Poi tu... Tu... Dici cose assurde! La società si sta autodistruggendo, il denaro si conferma dio del mondo. Dell'arte non voglio nemmeno parlare. Guerre, malattie, povertà. È un miracolo se siamo ancora vivi e tu parli di amore?! Dici che dobbiamo amarci? Ma come possiamo amarci in questa situazione?
 CARLO Proprio perché la situazione è questa dobbiamo amarci. (comincia a spogliarsi, per rimettersi gli abiti di prima) Proprio perché tutto sta andando a rotoli dobbiamo avere il coraggio di trattarci bene, di lasciare andare certe idee, certe etichette! Che vantaggio hai dicendoti cose orribili?!
 LUNA (reattiva) Senti, bello... Io faccio la parrucchiera...



SERGIO (fiero, a Carlo) ...E la tatuatrice! (poi puntualizza) Lei e Santina si conoscono da quando erano bambine. Hanno fatto tutte le scuole assieme, poi Luna è andata a lavorare e ha mollato. Niente università! Ma è intelligente, eh! Garantisco io!

LUNA (con tono di rimprovero a Sergio) Hai finito di raccontare la mia vita?!

SERGIO Piccole precisazioni.

LUNA Taci, te lo ordino! (Sergio china il capo) Carlo, io faccio la parrucchiera e la tatuatrice da quando ho diciotto anni e sai quante ne ho sentite e ne sento tutti i giorni?!

Torno a casa con una pesantezza... L'umanità è destinata all'autodistruzione. Punto.

CARLO E a te sta bene? Vuoi fare la fine di tutti?

LUNA Cosa posso fare? Certo che farò la fine di tutti!

CARLO E invece, no. Pensa a fare il tuo, pensa con la tua testa!

LUNA Lo faccio. Ma...

CARLO (subito) Ma puoi fare la differenza. Credimi.

LUNA Non c'è scampo, Carlo. Siamo fottuti! Tutti quanti!

CARLO C'è scampo. Se non hai paura... Di volerti bene.

LUNA (lo guarda cercando di frenare rabbia e commozione) Ma chi ti credi di essere?!

CARLO (sorridente) Solo... Un cantastorie.

LUNA Un esaltato.

CARLO (c.s.) Anche.

SERGIO (a Luna) Però... L'esaltato... Cioè... Carlo ha ragione.

LUNA Senti... Bello... Io non ti amo e non voglio stare con te. Su questo non ci piove.

SERGIO E allora perché mi mandi tutte le sere il messaggio della buonanotte?

LUNA (imbarazzata) Lo faccio... Lo faccio con tanti uomini. Sono una narcisista.

CARLO Ma quale narcisista?! (poi con dolcezza) Tu sei solo una fifona!

LUNA Io?! Io fifona?

SERGIO (si avvicina a Luna) La mia fifona adorata.

LUNA (indica Sergio) Ecco, lui è un fifone.

SERGIO Io?!

LUNA Sì. Sono mesi che dici di volerti licenziare da quella azienda che odi e non lo fai?

CARLO In quale azienda lavori, Sergio?

SERGIO Nell'azienda di mio zio Tommaso, il fratello di mio padre. Una coppia di carogne!

CARLO Che producete?



LUNA (precede Sergio) Gabbie e trappole. E Sergio c'è rimasto fregato in quelle gabbie e in quelle trappole. Piange tutte le sere. Lo so! (poi a Sergio) Non negare perché lo so. Non sono scema.

CARLO (sorridente) E tu per questo gli mandi il messaggio della buonanotte?

LUNA (imbarazzata) Che c'entra?!

CARLO (c.s.) E poi dici che non lo ami?!

SANTINA (rientra in scena da destra, indossa l'abito da sera che abbiamo visto all'inizio e beve un bicchiere d'acqua) Lo ami, lo ami!

LUNA (scocciata) La pianti?! (breve pausa) Che bevi?

SANTINA Acqua!

LUNA (fa una smorfia di disgusto e afferra la bottiglia di champagne) Alla mia vita... (alza la bottiglia come per fare un brindisi, poi guarda Carlo) Di merda! (pausa) Ti odio.

Carlo ha finito di cambiarsi. Lascia il costume che indossava accanto al vestito da Elfo di Sergio.

CARLO Perché mi odi?

LUNA Perché... Mi hai confuso le idee! (breve pausa) Più di prima! (beve)

SANTINA (a Luna) Mi hai fatto venire in mente mio padre! Chissà perché?!

LUNA Tuo padre?!

SANTINA Sì. Te lo ricordi?

LUNA Il sor Augusto, buonanima?! Certo che me lo ricordo!

SANTINA Ti ricordi che ci diceva sempre?

LUNA Che la vita è una merda! Pure lui.

SERGIO (ironico) Alta filosofia.

SANTINA Sì, diceva anche questo, ma... Ma prima di andarsene, m'ha preso la mano e m'ha detto una cosa strana. Ha detto: "Adesso che me ne sto per andare mi rendo conto di quanto sono stato scemo! Non ho speso nemmeno un granello della felicità che avevo dentro!"

LUNA Ma sei sicura che ha detto questa cosa?!

SANTINA Eh, sì. (breve pausa) Non ho mai dato troppo peso a quelle parole, ma... Adesso... (pausa) Insomma, lui sosteneva che tutti noi abbiamo una gran quantità di felicità da spendere. Tutti.

SERGIO Distribuita democraticamente?

SANTINA Democraticamente. E lui non ha speso la sua. E m'ha detto: "Prenditi pure la mia! E spendi pure questa, perché è rimasta inutilizzata!"

Santina va a sedersi al pc.

SERGIO (a Luna) Hai capito?! E allora non facciamo i cretini. Spendiamola pure noi tutta questa felicità che abbiamo dentro prima che sia tardi! (l'abbraccia)



LUNA (scostandosi) E daiiii!
SANTINA È arrivata la email!
CARLO (si precipita al computer) Era ora!
SERGIO (a Luna) Guarda che un altro come me non lo trovi.
LUNA (sarcastica) Lo so, lo so. Che non lo so?!
SERGIO Luna... Dai, basta giocare. (allunga la mano)
LUNA (confusa) Sergio... Io non ci capisco più niente.
SERGIO Facciamo che capisco io per tutti e due!
LUNA Stiamo apposto, allora! (pausa) E se non funziona?
SERGIO Poi ci penseremo.
LUNA Io non voglio soffrire.
SERGIO (si mette in ginocchio, infila la mano in tasca, ed estrae l'anello)
Vuoi diventare mia moglie?

Luna è imbarazzata.

CARLO Perfetto. Vado subito! Il professor Mainardi è a cento metri da qui!
Che colpo di fortuna! (si alza eccitatissimo) Ragazzi, torno a casa!
LUNA (lo guarda perplessa) Buon viaggio, che ti dobbiamo dire?!

CARLO Se vi dicessi dove vado non mi credereste.
SERGIO Se vuoi ti dico dove ti manderei io!
CARLO Il solito volgare.
SERGIO Dai, scherzo! (ride, poi a Luna) Allora?! Che facciamo amore mio?
LUNA (guarda Santina, poi Carlo e poi Sergio) Proviamoci. Che ti devo dire?!

Sergio bacia Luna. Poi le infila l'anello.

SERGIO Ti dona l'anello al dito!
LUNA E dove me lo volevi mettere? In fronte?
SERGIO Saremo felici. Te lo prometto!
LUNA Sarà meglio per te!

Luna e Sergio si abbracciano. Si sentono dei rumori all'esterno.

SANTINA (impaurita) Oddio!
CARLO Qualcuno ha scavalcato il muretto.
SANTINA Chi è stavolta? Alessandro Manzoni?
CARLO Vado a vedere!

Carlo si avvicina alla vetrata che dà all'esterno ed esce a sinistra.

SERGIO (perso in altri pensieri) Dove preferisci andare in viaggio di nozze?
America, Africa, Asia?



LUNA (preoccupata) Sergio, ci sono i ladri! Ti rendi conto della situazione?!

SERGIO Mi rendo conto. Ma anche il viaggio di nozze è una cosa seria! Cominciamo a ragionarci adesso, che poi...

Torna Carlo con la pistola. Si sentono ancora dei rumori. Carlo si affaccia in fondo a destra.

SANTINA Allora?!

CARLO Non vedo nessuno! Forse stanno scappando.

SERGIO (scocciato) Quante storie! Facciamo così... Io faccio il giro da dietro. Tu seguili da lì! (indica la vetrata, poi fa per uscire a destra.)

Carlo e Santina si affacciano cercando di vedere qualcosa.

LUNA (lo ferma, preoccupata) Sergio!

SERGIO Che c'è?

LUNA (dolcemente) Stai attento! (lo bacia)

Sergio le sorride, poi fa un urlo bestiale ed esce a destra.

LUNA (ansiosa) Aspetta, Sergio! (raccoglie il vestito da Elfo e nella fretta anche il costume da Spiderman che ha indossato Carlo e il pacco regalo) Cambiate, almeno! Fuori fa freddo! Amoreee! Amoreee! (esce a destra)

CARLO (cede la pistola a Santina) Questa tienila tu! Non si sa mai.

SANTINA E tu?

CARLO Me la caverò, tranquilla! (recupera il suo manoscritto)

SANTINA (preoccupata) Ma...

CARLO Ricordati di "Rosefina"! Mi raccomando. Finisci il tuo racconto. I bambini di tutto il mondo aspettano il tuo dono.

SANTINA (commossa) Carlo...

CARLO (dolcemente) Non smettere di avere fiducia nella vita! Tutto, ma veramente tutto, può succedere! (le dà un bacio sulla fronte ed esce da dove era entrato all'inizio)

Santina è molto tesa. Cammina su e giù con la pistola. Cerca di capire cosa fare. Si sdraia sul proscenio. Esattamente nella posizione in cui l'avevamo vista prima che sentisse il tonfo che annunciava la venuta di Carlo. Squilla il telefono.

Santina ha un sussulto. Dopo qualche incertezza si alza e si avvicina al cordless, che si trova sulla scrivania.



SANTINA (risponde con la voce tremante) Chi è?... (poi stupita) E da dove chiami, Luna?!... Da casa? Quale casa?... La vuoi smettere di prendermi per il... Non me ne frega niente se è mezzanotte! Mi prendi in giro proprio il giorno di Natale?! Dove sei? Da dove cavolo chiami?!... Senti, Luna non ho voglia di giocare. Dove siete andati tu e Sergio? (si affaccia alla vetrata) Non vedo nessuno!... Senti, se non la smetti io... Ah, ti arrabbi tu?! Sono io che... (scocciata) Ah, sì?! Tu avresti accettato l'invito di Sergio e adesso siete insieme a Cortina?! Passami Sergio, allora.... Sergio?! Mi dici dove siete? Non vi vedo! ... Non ti ci mettere pure tu?! Lo so che Luna si è decisa a sposarti. C'ero anch'io qui poco fa.... Tu non mi capisci?! Tu?! Sono io che... (le viene un dubbio) Aspetta un attimo.

Santina va al pc e posa la pistola sul tavolo. Poi digita qualcosa.

SANTINA (scioccata) Oh, cavolo! (poi al cordless) Esiste!... Come chi?! Carlo Collodi esiste!... Eh, sì brava. Quello che ha scritto "Pinocchio"... Carlo è tornato indietro nel tempo. Ce l'ha fatta!... Lo so che non capisci! (poi felice) Buon Natale, Sergio. Abbraccia Luna per me. Vi chiamo più tardi! (chiude la telefonata)

Santina avanza nella scena. Digita un numero al cordless.

SANTINA (emozionata) Mamma... Mamma, buon Natale... Senti, voglio prendere il primo volo. Vengo da te! Sì, da te a Praga!... Poi ti spiego, ti racconto tutto appena arrivo da te.... (ancora più commossa) Piango, sì. Perché ho capito che bisogna spenderla questa felicità che ci portiamo dentro! Non bisogna smettere di avere fiducia nella vita! Tutto, ma veramente tutto, può succedere!... Ti voglio bene anche io, mamma.

Santina posa il cordless sul divano. Si guarda attorno smarrita.

SANTINA (cerca di darsi una spiegazione) Ma... È successo veramente? (pausa) Forse, ho sognato. (pausa) No, è successo veramente. (pausa, poi sorride) Ma che importa! (breve pausa) Che importa! (ride di cuore)

Santina va al pc e digita qualcosa. Poi comincia a ballare sulle note di una musica famosa: Dancing Queen (degli Abba).

FINE

